

Khomeini dichiara la 'guerra santa'

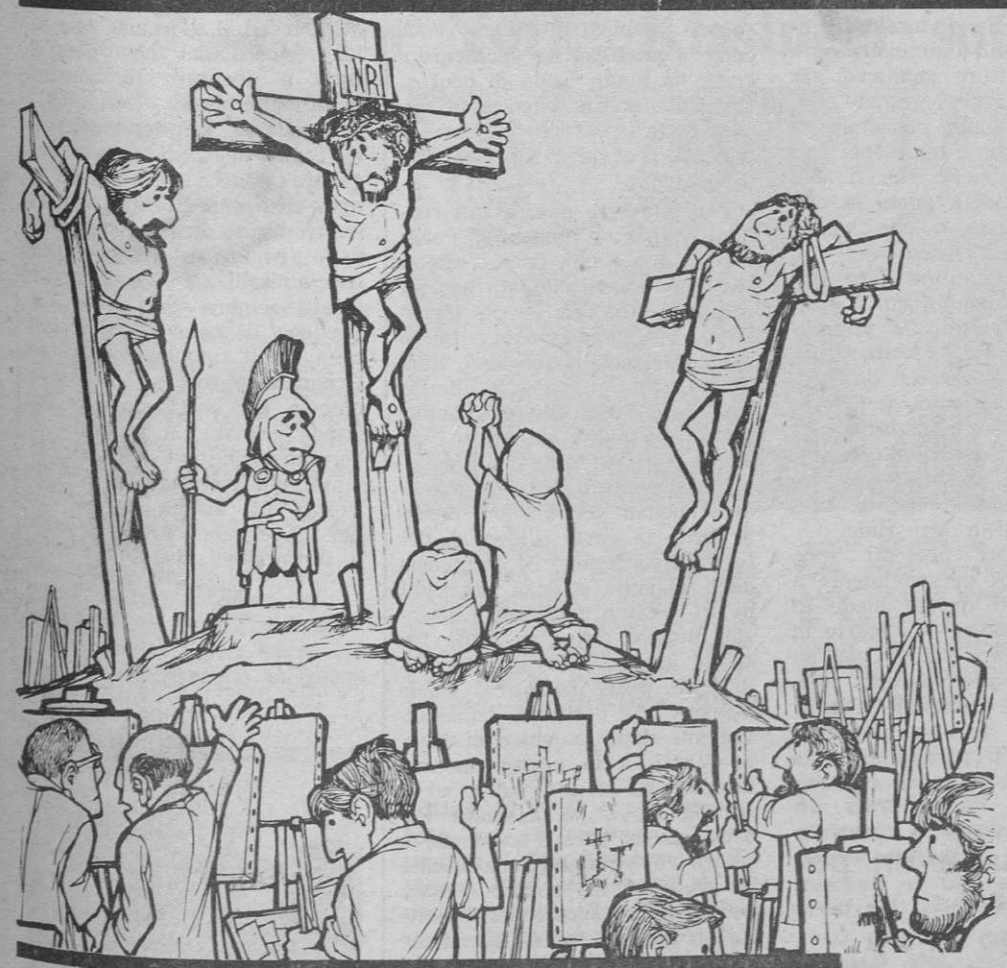
Il discorso trasmesso per radio ordina alla milizia popolare di addestrare alle armi 20 milioni di iraniani. « Gli USA sono forti, se non ci battiamo subito, scompariamo » □ pag. 3

Eroina - Una strage italiana con 118 morti

In tre giorni a Torino, Bergamo e Roma tre giovani di 20, 23, 29 anni muoiono dopo un buco di eroina. Sempre a Roma, a Ponte Mammolo, una lite tra due tossicodipendenti si conclude a revolverate e con l'uccisione di uno dei due. E' ormai una vera e propria strage: con circa 120 vittime dall'inizio dell'anno, e con gli autori coperti da un equivoco anonimato (articoli a pag. 2 e un corsivo a pag. 12)

Giscard chi ti ha dato quel diamante?

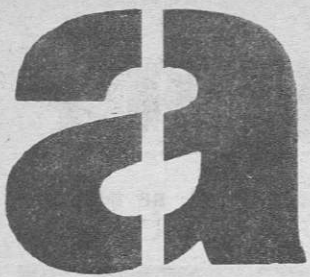
Stasera il presidente della repubblica francese Giscard affronta il piccolo schermo per tentare di convincere il suo popolo che non è un ladro, non è un mestatore, non sta portando al tracollo il paese e che è ancora in lizza per le prossime elezioni. (Nella foto: l'ex imperatore del Centro Africa Bokassa ai tempi del suo apogeo. In mano ha un diamante, forse uno di quelli che l'imperatore cannibale regalò alla signora presidentessa). Articolo a pag. 5



Una schiera di giornalisti, reporter, fotografi, corsivisti, commentatori è pronta a portare in ogni classe, strato, famiglia, individuo, la verità del nostro mondo. Le attività di Hyde si stanno accordando con quelle di Jekyll. Rizzoli, Mondadori e Caracciolo si stanno accordando, fuori e prima del Parlamento, sui destini della stampa italiana. Ci danno argomenti per discutere i metodi di persuasione di massa in una società democratica tecnologicamente progredita. Ci danno argomenti per prendere di nuovo il coraggio necessario per chiedervi soldi, perché stiamo affogando. Qualcuno vuole accelerare questo processo dicendo in giro che abbiamo ricevuto sovvenzioni. Attività sadica, se si pensa che ormai da tre mesi non percepiamo salari. Vi chiediamo soldi. E da domani una inchiesta sulla libertà di stampa e informazione negli anni '80

➔ Nella vignetta di Cobb i giornalisti di tutte le testate democratiche italiane riprendono, dal loro rispettivo punto di vista, la crocefissione di Cristo e di altri due ladroni che nei secoli hanno conservato l'anonimato. Vorremmo continuare a non essere in questa eletta schiera e all'interno di quei punti di vista

lotta



1 Un'altra «ridimensionata» all'inchiesta sulla «colonna marchigiana delle BR». Sabina Pellegrini ha ritratto tutto?

2 La Procura di Roma mette le mani sull'inchiesta di Ortona: aperto un procedimento per banda armata

Roma. Stasera, su iniziativa del comitato per i diritti dei lavoratori all'estero, presso il Folk Studio, Paolo Pietrangeli terrà uno spettacolo, il cui incasso sarà devoluto interamente alle famiglie dei 14 lavoratori italiani, tenuti prigionieri in Arabia Saudita, che da oltre tre mesi non percepiscono salario.

1 Un nuovo colpo di scena nell'inchiesta sul «comitato marchigiano delle BR»: Sabina Pellegrini, la ragazza di 19 anni che fu arrestata nel corso della stessa operazione in cui fu arrestato Gino Liverani, avrebbe ritrattato, nel corso di un interrogatorio che si è svolto giovedì scorso nel carcere di Urbino, alla presenza del sostituto procuratore di Ancona, D'Aprile, le sue precedenti dichiarazioni.

Come si ricorderà Sabina Pellegrini è stata indicata in questi giorni come la «super-testimone» a carico di Lucia Reggiani e Gino Liverani.

Secondo le voci circolate, Sabina Pellegrini era arrivata ad autoaccusarsi delle rivendicazioni telefoniche che seguirono l'omicidio del giudice Tartaglione, dichiarando, però, di essere stata costretta a telefonare per le pressioni della Reggiani, che lei conosceva da tempo, e del Liverani, di cui era una dipendente, presso lo «Stramotel» di Falconara.

La deposizione autoaccusa di Sabina Pellegrini presentava fin dall'inizio parecchi punti oscuri su cui, sempre le solite voci riportate e amplificate dalla stampa, hanno preferito sorvolare, evidentemente accettando la «comodità» di una prova a carico di Lucia Reggiani, visto che tutti gli elementi di accusa contro «la talpa BR nel ministero» si erano, via via, sgretolati.

Intanto, pare che, il giorno della rivendicazione telefonica, il 10 ottobre 1978, Sabina Pellegrini fosse a Bologna, mentre Lucia Reggiani era ad Ancona. E' apparso anche abbastanza sospetto il modo con cui i carabinieri di Dalla Chiesa e la procura di Roma hanno «gestito» le dichiarazioni di Sabina Pellegrini. Dichiarazioni precedute e seguite da un balletto di ricusazioni e di rinunce degli avvocati difensori. Prima Fernando Piazzolla, che si è anche lamentato in una conferenza stampa di essere al centro di manovre politiche poco chiare in tutta la vicenda dell'inchiesta di Dalla Chiesa nelle Marche; poi Carlo Rocco, avvocato di tutt'altra ispirazione politica che ha rinunciato all'incarico dichiarando che la posizione difensiva della sua assistita era diventata poco chiara. La ritrattazione di Sabina Pellegrini, apre, infine, una serie di ipotesi sulle contraddizioni tra la procura di Roma e quella di Ancona. Non a caso, con l'arresto di Lucia Reggiani, l'inchiesta marchigiana era stata trasferita a Roma, sottratta agli organismi giudiziari delle Marche che, come nel caso dell'inchiesta su S. Benedetto, hanno mostrato di procedere solo in possesso di elementi consistenti.

Non a caso, forse, la ritrattazione di Sabina Pellegrini è avvenuta alla presenza del sostituto di Ancona, D'Aprile, mentre le precedenti dichiarazioni erano state raccolte, sembra, dai giudici romani Sica e Imposimato.

Tre morti 'di eroina', si dice. E basta la parola

Giovanni Ravasio, 29 anni, a Bergamo; Damiano Ester, 20 anni a Torino; Diana Battaglia, 23 anni, a Roma. In tre giorni il tragico elenco si allunga fino a 118 vittime dall'inizio dell'anno.

Quando si parla della morte di un tossicodipendente prima ancora di dire che è morto si dice che è stato trovato. Giovanni Ravasio, 29 anni, di Bergamo, è stato trovato sul sedile di una macchina ferma in una strada della periferia della città, ucciso da una overdose di eroina. Tossicodipendente da alcuni anni, dopo una serie di denunce e di arresti, aveva trovato un lavoro con il quale cercava «di cambiare la propria vita».

Damiano Ester, 20 anni, della provincia di Catanzaro, è stato trovato ieri mattina a Torino morto da tre giorni, per una overdose. Si era chiuso dentro il bagno del collegio universitario che frequentava, dove è stato trovato cadavere con accanto alcune siringhe. Come per tanti altri anche per lui esisteva già da tempo in questura il sigillo di tossicodipendente.

Diana Battaglia è invece morta subito dopo aver aperto la porta di casa ad un amico che era andata a trovarla. Domenica sera, a Roma. Aveva 23 anni, era laureata, sembra fosse tossicodipendente già da tempo: la settimana scorsa aveva avuto un lieve collasso in seguito al quale le era stato trovato il cuore indebolito. Nella sua casa, dove viveva da sola, ha lasciato un biglietto: «Se muoio non è per sbaglio, sono sempre stata poco forte e molto vigliacca».

Milano: occupata una scuola dopo la morte per eroina di una studentessa

Milano, 26 — Dallo scorso martedì 21 novembre, l'istituto Zappa era occupato per un gravissimo fatto che aveva colpito la scuola: Maura, una studentessa diciassettenne, era stata trovata morta dalla madre. Probabilmente «overdose».

Stamattina, assemblea generale e conferenza stampa per decretare la fine dell'occupazione e rendere note le decisioni maturate in questi giorni di seminari, commissioni, dibattiti tutti incentrati sul problema della droga. E' stato prodotto un documentol unghis-

mo, che analizza la questione con un taglio difficile da riscontrare nei documenti ufficiali. Chi sono i tossicodipendenti, perché scelgono questa via, quali sono le cause, in che modo vengono assistiti, nonché schedati e repressi dalle strutture che la società mette a loro disposizione.

Le proposte consistono in alcuni momenti di sensibilizzazione nel quartiere, nella creazione di un coordinamento con le scuole della zona per affrontare in maniera organica il dramma delle tossicodipendenze. Appelli all'amministrazione ed alle strutture sanitarie già esistenti, perché vengano superati gli intoppi economici e burocratici che attualmente fanno sì, ad esempio che il solo Niguarda accolga gente in crisi di astinenza o che voglia curarsi definitivamente.

E' poi seguita una dura critica per il modo in cui i giornali hanno trattato la vicenda di Maura. La «Notte» ha scritto che è servita da pretesto ai suoi amici per fare un'occupazione ingiustificata, il Corriere d'Informazione ha invece parlato di Maura e dei tossicodipendenti, come di tanti dr. Jeckill e Mr. Hide.

I giornalisti presenti sono stati chiamati personalmente a rispondere di questo modo di dare le notizie e — a parte la cronista della «Notte» che ha ribadito le sue indecenti posizioni — era tangibile l'imbarazzo di chi una volta si sente chiedere il perché di tanta ignoranza e di tanto cinismo.

Un'offesa e un po' di «roba» il prologo di un omicidio fra amici

Roma — Paolo Volponi, 21 anni, non risulta appartenere alla specie infida della malavita romana o d'importazione. Doveva consegnare una dose di eroina a Mauro Viotti, suo coetaneo, 22anni, che l'aveva pagata in anticipo. «Non sono riuscito a trovare la roba» è stata la giustificazione nei confronti dell'amico. Mauro Viotti non ci ha

creduto e, aspettandolo sulla strada, ha picchiato Paolo Volponi mentre era con la sua fidanzata, in presenza degli amici di borgata. Ponte Mammolo sta attaccato sul retro del carcere di Rebibbia, e viceversa; si affaccia su San Basilio, richiama la borgata pasoliniana di Tiburtino III.

Paolo e Mauro «non sarebbero diventati mai veri spacciatori», hanno dichiarato i giovani coetanei dei due protagonisti di una tragedia. Paolo Volponi avrà avvertito l'aggressione pressapoco pubblica di Mauro iVotti come «un'offesa da vendicare» come ha avuto modo di confessare alla polizia dopo aver ucciso Mauro, e ferito il fratello per un provvidenziale scambio di persona.

Per compiere questa sua risibile «vendetta d'onore», Paolo non ha usato una dose d'eroina tagliata o pura «quanto basta» per stroncare vite umane considerate incommode, come fanno spesso velenosi spacciatori. Paolo è entrato in casa di Mauro Viotti, sparando con una Smith & Wesson merce di largo consumo e di orrenda qualità.

Paolo Volponi ha dei precedenti penali per i soliti piccoli furti: la carta d'identità del tossicodipendente. Al contrario degli anonimi giovani assassini di un ragazzo, Giovanni Lattanzio, ucciso, circa un anno fa, su un autobus per la bazzecola di «un piede pestato», Paolo Volponi si è costituito immediatamente dopo la morte di Mauro Viotti. «Ho ucciso un mio amico» ha detto quando si è consegnato ad un poliziotto. Poteva essere, questa una frase-epilogo di un delitto passionale di vent'anni fa; eppure è stata pronunciata sorprendentemente da un giovane tossicodipendente di una borgata romana che si è avviato a sanare uno «sgarbo» con l'Alfa 2000 del padre.

Paolo Volponi e Mauro Viotti erano molto amici, sono diventati una vittima ed un assassino apparentemente per un pregiudizio morale che si è insinuato nel «favore mancato», laddove sembra sia iniziata la tragedia: la «roba», una semplice cosa clandestina, proibita da una legge infame più grave di un delitto sinistro ed inutile.

2 Roma, 26 — Contro Daniele Pifano, Giorgio Baumgartner, Luciano Nieri e il giordano Abu Anzek Saleh, la Procura generale ha aperto un procedimento per partecipazione e costituzione di banda armata. L'iniziativa è stata presa dopo che i carabinieri di Ortona (probabilmente anche quelli del Nucleo speciale di Dalla Chiesa) hanno inviato un fascicolo ai giudici romani, sulle indagini condotte fino a questo momento dopo il rinvenimento dei due lanciamissili sovietici «strela» a bordo del pulmino «Peugeot» condotto da Nieri e Baumgartner la notte tra il 7 e l'8 novembre. Per il momento la Procura di Roma non ha preso alcun provvedimento ufficiale (per il reato di Banda Armata infatti è obbligatoria l'emissione del mandato di cattura), ma viene assicurato che ve ne saranno.

L'inchiesta per il momento è nelle mani del sostituto Procuratore Generale Domenico Sica, il quale però per tutta la mattinata ha preferito non rilasciare dichiarazioni in merito, lasciando soltanto capire che probabilmente nei prossimi giorni non esclude novità. Dal canto loro gli avvocati difensori hanno intenzione di sollevare un conflitto di competenza, visto che dell'inchiesta finora si sono occupati i giudici abruzzesi. Quali saranno, se le troveranno, le giustificazioni che adotteranno i giudici romani per impossessarsi dell'inchiesta contro Daniele Pifano, Luciano Nieri, Giorgio Baumgartner ed il giordano Abu Saleh (ricordiamo che quest'ultimo è accusato di concorso nella detenzione, trasporto e introduzione nel territorio dello Stato di armi da guerra), ancora non si sa. Sembra in ogni caso che gli inquirenti romani mirino ancora più in là delle accuse riguardanti due lanciamissili. Da indiscrezioni infatti sembra che ci sia l'intenzione di coinvolgere l'intera area dell'Autonomia Operativa Organizzata romana in un'inchiesta per costituzione di una banda armata. A proposito ricordiamo che nel '77 nei confronti dei compagni di via dei Volsi fu aperta un'inchiesta per associazione sovversiva, che è tutt'ora in piedi.



Khomeini annuncia la guerra santa:

"20 milioni di iraniani devono armarsi"

Teheran, 26 — Una «calma ispirata» ha accolto in Iran la dichiarazione formale dell'inizio della guerra santa, pronunciata da Khomeini alla radio nazionale in un appello ai «Guardiani della Rivoluzione»: «occorre istruire militarmente venti milioni di giovani iraniani, affinché ognuno di essi sia in grado di usare un'arma» ha detto l'Imam chiamando alla mobilitazione totale contro gli USA. La guerra dovrà ingaggiarsi sul piano «religioso, finanziario e militare». «Gli USA rappresentano una potenza senza uguali, la nostra forza risiede solo in Dio e nell'Islam. Noi siamo riusciti ad annientare nel nostro paese la potenza militare che beneficiava dell'appoggio degli Stati Uniti, oggi gli USA sono centinaia di volte più forti. Se agiremo troppo tardi, noi scompariremo. La notizia è arrivata agli iraniani insieme al comunicato ufficiale degli studenti che occupano l'ambasciata che hanno dichiarato che «gli ostaggi saranno liberati solo dopo che l'ex scià verrà estradato in Iran e i suoi beni restituiti al paese». Subito dopo il ministro degli esteri Banisadr ha rinviato di dieci giorni la preannunciata partenza per New York.

Gli spiragli diplomatici che si erano aperti nella fine settimana sembrano dunque di nuovo chiudersi. Anche la missione informale del deputato repubblicano dell'Idaho, Hansen, e del premio Nobel Sean Mac Bride



Teheran, 25. Il deputato repubblicano Hansen entra nell'ambasciata occupata.

non pare destinata al successo immediato; così pure l'iniziativa del segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim se ci sarà la riunione del consiglio di sicurezza che personalmente ha convocato, gli USA sono orientati a boicottarla o a limitarla esclusivamente al problema della liberazione degli ostaggi. Infine, la proposta di una commissione d'inchiesta americana che giudichi lo Scià e i suoi crimini è stata respinta come non sufficiente dagli stu-

denti che accupano l'ambasciata.

Dunque, ufficialmente la parola è alle armi, e non si può pensare a sottigliezze politiche che Khomeini non ha mai usato. I toni di oggi sono quelli del capo supremo della religione e ricordano quelli adoperati durante il Moharram dell'anno scorso («fiumi di sangue devono scorrere...») e nell'appello alla unità nazionale contro i kurdi di due mesi fa; c'è da aspettarsi quindi una crescita del-

le «manifestazioni di guerra» l'inizio pratico delle esercitazioni militari in tutto il paese. Già l'ayatollah Montazeri, cui l'Imam ha affidato — dopo la morte di Thalegani — il compito di svolgere la «preghiera del venerdì» a Teheran, si è presentato sul podio stringendo tra le mani un fucile mitragliatore e le sue parole sono state accolte dall'ovazione dei presenti. Ma se la capitale sembra, al contrario dei mesi scorsi, solidamente legata al volere dell'Imam, la periferia del paese è scossa da attentati e rivolte. In Kurdistan, dopo la calma di alcuni giorni fa, una stazione televisiva è stata attaccata e incendiata da più di cinquecento persone, a Mashad, all'altro estremo del paese, ai confini con l'URSS cinquecento detenuti sono scappati dalla prigione e nella regione del petrolio proseguono i sabotaggi delle raffinerie e delle pipe-lines.

«Le forze armate iraniane risponderanno immediatamente agli americani se essi decideranno un'azione militare contro un qualsiasi obiettivo iraniano»: lo ha annunciato il capo della marina, ammiraglio Madani che ha parlato alla base navale di Bandar Abbas. «Considero la cosa altamente improbabile» ha aggiunto l'ammiraglio. «ma aggravo che se ciò avvenisse, oltre alla risposta dell'esercito ci sarebbe nel paese la sollevazione armata di 30 milioni di persone».

Il messaggio di Pertini a Khomeini

Il testo del messaggio di Pertini a Khomeini, inviato a Teheran sabato scorso e anticipato nei suoi contenuti domenica è stato reso noto nella giornata di oggi. Ecco il testo:

Ho protestato ufficialmente contro lo Scià quando opprimeva nell'Iran diritti umani. Ho ricevuto e aiutato studenti iraniani che rifugiatisi a suo tempo qui, a Roma, temevano di essere estradati. Ho impedito la loro estradizione che avrebbe voluto dire la loro morte. Tutto questo ho fatto in nome dei diritti umani per cui mi sono battuto tutta la vita.

Oggi in nome degli stessi diritti mi rivolgo a Lei perché voglia intervenire in favore degli ostaggi americani. Ella non può consentire che il popolo iraniano si macchi degli stessi delitti consumati dallo Scià. Voglia ascoltarli. Fiducioso le invio i miei cordiali saluti. Sandro Pertini.

La Cina prende posizione

Il governo cinese, a 22 giorni dall'inizio della crisi dei rapporti tra Stati Uniti e Iran ha preso per la prima volta posizione sulla tensione in atto. Questo il testo di una dichiarazione pubblicata dal Ministero degli Esteri a Pechino: «Siamo preoccupati per quel che di recente è avvenuto nei rapporti tra Iran e gli Stati Uniti. Come sempre riteniamo che gli affari interni di un paese siano una questione che riguarda il popolo di quel paese e che non vi debbano essere interferenze da parte di altri stati.

Tuttavia allo stesso tempo riteniamo che i principi che guidano le relazioni internazionali e l'immunità dei diplomatici come dato accettato, debbano essere rispettati universalmente.

«Speriamo — conclude il documento — che possa essere trovata, a breve scadenza ed attraverso pacifiche consultazioni una soluzione ragionevole e appropriata secondo i principi della legge internazionale e della prassi diplomatica».

Come si vede è una posizione diplomaticamente equidistante. Del resto i tempi in cui il presidente Hua stringeva la mano (e l'occhiolino) allo Scià sono ormai lontanissimi e pure le scuse dell'ultima ora rese al potere che l'ha cacciato.

New York: Kissinger sotto accusa



Ma intanto le vicende di alta politica si mischiano alla cucina elettorale prossima, e un nome sale sempre più alla ribalta come autore del pasticcio: Harry Kissinger. Molti giornali lo accusano apertamente di essere stato l'ispiratore della venuta dello Scià negli USA di aver segretamente manovrato per fare precipitare le relazioni diplomatiche tra i due paesi, per spingere alla guerra e per mette-

re il presidente in difficoltà. La campagna sembra avere il suo effetto e Kissinger ha dichiarato di non voler più correre per il senato alle prossime elezioni.

PETROLIO: il Messico si presenta sempre più da protagonista sulla scena dei prossimi anni. Il direttore generale della compagnia petrolifera Pemex ha dichiarato che la produzione di petrolio potrebbe raddoppiare da quella del '76 nel giro del prossimo anno ed arrivare ai due milioni e mezzo di barili al giorno.

Anche la Gran Bretagna (come il Messico non aderente all'OPEC) ha annunciato ulteriori segni di aumento di produzione dai propri giacimenti nel mare del Nord.

Presse» il portavoce del movimento ha dichiarato che gli attaccanti controllano tuttora la moschea e che ogni tentativo saudita di cacciarli è stato vano. Il portavoce del movimento ha espresso meraviglia per le dichiarazioni di Khomeini che aveva definito gli occupanti della moschea «agenti dell'imperialismo americano», ricordando che soldati americani sono intervenuti a fianco delle forze saudite nel tentativo di liberare la moschea. Il movimento ha lanciato poi un appello alla guerra santa a tutti i musulmani affinché «la religione dell'Islam e la giustizia regnino nella culla dell'Islam».

dei carri armati e hanno poi scatenato la caccia all'uomo su per le scale che conducono ai minareti e nei sotterranei. I morti e i feriti non si contano, e gli occupanti che sono stati catturati vivi, tra cui l'uomo presentato come il messia, il Mahdi al Muntazer, saranno giudicati secondo la legge islamica vigente in Arabia Saudita, che prevede in casi simili la condanna alla decapitazione.

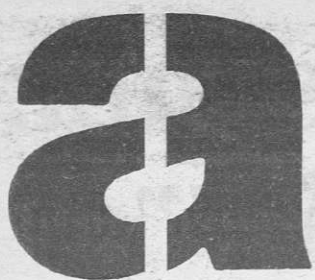
Stamane a Beirut il «Movimento dei rivoluzionari musulmani nella penisola araba» ha rivendicato la responsabilità dell'attacco alla moschea. Nella telefonata all'agenzia «France

Riad, 26 — Si è conclusa sabato con un massacro, l'occupazione della moschea della Mecca. Per decidere del violentissimo assalto alla moschea c'è stato bisogno dell'assenso dell'alto clero musulmano, poiché secondo il Corano la vita di chi entra nella grande moschea è sacra. «Combatterli e ucciderli» è stata la risposta dei religiosi. Secondo un bollettino diffuso dalla radio di stato, l'operazione del corpo scelto di re Kahled, entrato nella moschea con carri armati e armi pesanti, ha avuto un esito drammatico e violento. I soldati di Kahled si sono fatti strada nelle sale della moschea con la protezione

New York, 26 (telefonata) — Alla televisione è apparso ieri sera per pochi secondi il volto di uno degli ostaggi di Teheran; ciò è servito ad allentare un poco la tensione: il fatto che un congressista americano, il deputato Hansen, sia riuscito a vedere gli ostaggi e che lo stesso abbia parlato con Banisadr di una possibile soluzione giuridica ha spinto molti a pensare che forse con una qualche forma di «riconoscimento» della rivoluzione iraniana, i «ragazzi» potranno tornare a casa. Anche la manifestazione che ha accolto, in un paesino del New Jersey, il primo marine liberato non è stata particolarmente accesa: 10 mila «country boys» hanno più che altro ringraziato la buona sorte.

Massacro alla moschea della Mecca

La pietra nera della Kaaba si è tinta di sangue



1 Cala la partecipazione dei genitori alle elezioni scolastiche

2 Roma, Università Cattolica: vietato proiettare un film sulla violenza sessuale

3 Inizia il processo per le armi di via Ostia

4 ...Solo un foglio di soldi e un mazzetto di consigli

Notizie in breve

1 Roma, 26 — Che gli Organi Collegiali non rivestano più alcun significato lo hanno dimostrato ulteriormente le votazioni che ieri hanno interessato genitori e docenti. Le due componenti scolastiche erano infatti chiamate a votare per il rinnovo della loro presenza nei consigli di interclasse nelle elementari, e di classe nelle medie inferiori e superiori.

Mentre l'affluenza dei professori si è mantenuta su medie del cinquanta per cento, quella dei genitori è ulteriormente calata, mediamente del quindici per cento. Al liceo Tasso ad esempio, al primo seggio ha votato il 17 per cento dei genitori iscritti, mentre al secondo su 615 genitori aventi diritto, solo 104 si sono presentati.

In totale, per il rinnovo del consiglio di interclasse nelle elementari, ha votato il 33,9 per cento. Per i consigli di classe nelle scuole medie inferiori ha votato il 32,1 per cento, nelle superiori, la percentuale ha raggiunto il quindici per cento. Questi dati si riferiscono a Roma, ma la media nazionale non dovrebbe subire cambiamenti. Lo scorso anno, sempre a Roma, votarono il 43 per cento nelle elementari, il 45 nelle medie ed il 30 per cento nelle superiori.

2 Roma — L'amministrazione dell'università Cattolica è favorevole al «si alla vita», ma dice no alla raccolta di firme contro la violenza sessuale. Infatti oggi l'amministrazione della Cattolica del Sacro Cuore ha rifiutato l'autorizzazione richiesta dalla FLO di proiettare in un'assemblea del personale e degli studenti il filmato «Processo per stupro», trasmesso sul territorio nazionale dalla TV, oltre che i tavoli per la raccolta delle firme prevista per il giorno 28 novembre per la presentazione del progetto di legge contro la violenza sessuale.

La speciosa argomentazione motivata dal fatto che tale autorizzazione non rientra nell'ordinamento dell'assemblea.

La raccolta delle firme è già stata estesa in molti posti di lavoro e non è accettabile che ci sia questo espresso veto alla libertà dei sindacati e degli studenti.

26 novembre 1979

Donne della FLO e studentesse della facoltà di medicina dell'università Cattolica

3 Roma, 26 All'ottava sezione del Tribunale è iniziato questo mattina il processo nei confronti di 4 compagni arrestati il 20 aprile scorso, nel corso di un'operazione ordinata dalla Procura generale e condotta dal «nucleo speciale» del generale Dalla Chiesa. Franco Della Corte, Antonio Mussarella, Giovanni Polletti e Cesare Prudente sono accusati di detenzione di armi e esplosivi (4 pistole e 200 grammi di gelatina), rinvenuti al momento della perquisizione nell'appartamento di via Ostia (Trionfale)

Roma: la polizia chiude altre aule all'Università

Roma, 26 — La prevista mobilitazione, indetta dai compagni delle varie facoltà, dopo la chiusura delle aule gestite dai collettivi studenteschi, decisa dal Rettore Ruberti, non si è potuta tenere. Questa mattina, infatti, gli studenti riuniti nella facoltà di Scienze Politiche, hanno trovato le aule chiuse su decisione del preside Monaco. Gli studenti, dopo inutili tentativi di incontrarsi con Monaco — resosi irreperibile — hanno deciso al termine di una breve assemblea, di confluire in quella prevista per mezzogiorno a Chimica Biologica. Prima dell'arrivo degli studenti però, agenti del commissariato dell'Università forti evidentemente di un tacito acconsentimento del Rettore Ruberti, hanno chiuso l'aula del collettivo. Di fronte a queste iniziative sorsero, tra i compagni divergenze sulle iniziative da prendere: i compagni dell'autonomia, una ventina, si recavano ugualmente nella facoltà per «riprendersi» l'aula ma dovevano — vista anche l'esiguità numerica — declinare dall'iniziativa. I compagni dei collettivi hanno deciso invece di attendere l'incontro con il rettore, previsto per metà settimana, ed hanno redatto un documento, che consegneranno a Ruberti, in cui affermano, tra l'altro, che «il reale obiettivo dell'iniziativa del Senato Accademico è quello di impedire non solo ai compagni, ma a tutti gli studenti



di avere luoghi fisici in cui riunirsi, discutere, organizzarsi...». Si chiede perciò l'immediata riapertura delle aule chiuse (in quanto appunto, patrimonio e luogo fisico di incontro di tutti gli studenti oltre che dei collettivi) l'agibilità politica dell'Università e l'allontanamento dell'Ateneo degli agenti in borghese. Per mercoledì mattina, alle 10, a Chimica Biologica, è convocata dai collettivi delle facoltà una assemblea per preparare l'incontro con Ruberti, e le prossime iniziative di lotta.

I compagni dell'autonomia, dopo le differenze evidenziate questa mattina, decideranno separatamente le mobilitazioni per ottenere la riapertura delle aule.

(r. g.)

Sono aumentate le iscrizioni alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma: le immatricolazioni per il 1979-80 sono state infatti oltre quattromila, circa 500 in più rispetto al precedente anno accademico.

ché Lotta Continua viva e si rafforzino in culo a tutti quelli che aspettano la sua morte e ce ne sono anche qui dentro al Don Gnocchi. Perché su Lotta Continua ci sia spazio per tutti: il nostro contributo di 112.000, non si poteva fare di più, ma riproveremo più in là 112.000.	
ROMA: Angelo Berteà 10.000.	
BOLOGNA: Donato C. 10.000.	
ROMA: Osvando Perazzola 20 mila.	
MILANO: Matteo Leriana 15.000.	
COTIGNOLA (RA): Germano Malavolti 5.000.	
BOLOGNA: Travaglini Giorgio 20 mila.	
Totale	202.000
Totale precedente	53.239.250
totale complessivo	53.441.250
INSIEMI	
totale	11.541.000
IMPEGNI MENSILI	
Totale	460.000
ABBONAMENTI	
Totale	70.000
Totale precedente	1.835.000
Totale complessivo	1.905.000
Totale giornaliero	272.000
Totale precedente	67.132.160
Totale complessivo	67.404.160

di proprietà di Franco Della Corte. Oltre alle armi i carabinieri rinvennero alcuni volantini e una copia di una «risoluzione strategica» delle BR, per i quali la Procura ha aperto un altro procedimento per associazione sovversiva. Gli imputati durante l'istruttoria hanno sempre ribadito la loro innocenza, accusando direttamente i carabinieri di aver impartito una montatura nei loro confronti. Sempre secondo le dichiarazioni degli arrestati le armi e l'esplosivo poco prima della perquisizione all'interno dell'appartamento non vi sarebbero state.

Per questa affermazione il pubblico ministero, all'inizio dell'udienza, ha chiesto l'incriminazione dei 4 imputati per calunnia nei confronti dei carabinieri e per la ricettazione delle armi.

L'udienza è stata rinviata a mercoledì mattina.

4 ... Mi spiace di poter dare solo un foglio di soldi e un mazzetto di consigli. Avrei preferito il contrario per voi ma anche per me. 1) perché non mettere nella sottoscrizione anche i soldi che entrano con la pubblicità? 2) perché non provare tre o quattro volte, a dare alle edicole un foglio da esporre con un sommario di Lotta Continua e vede-

re come rispondono le vendite? 3) perché non dare due facciate a gruppi diversi che la gestiranno per raccontare la loro storia, collettivi, circoli... fate voi. Si evita così di entrare (per voi del giornale) per la prima volta in un argomento senza capillarità del problema... e senza dire delle stronzate. 4) nell'inchiesta Sindona sono arrivati a leggere fino alla terza puntata. Poi non c'ho capito più niente. Perché dentro al giornale e sul giornale non si cerca il modo di dare dei mezzi per far sì che anche chi legge possa essere giornalista ma soprattutto persona con più strumenti in mano? In questo senso perché non fate del giornale un libro a puntate? Su argomenti come la storia, l'economia, la sociologia, la psicologia... Non pensate che darebbe stabilità e incremento alle vendite. 6) fate voi perché il giornale lo si faccia tutti! Buon decollo per mille insieme ma soprattutto per un giornale che sia più tale, più tale, più nuovo. Manuela 10.000 MILANO: dai compagni del «Centro Don Gnocchi» (lavoratori e utenti) un contributo per-

Milano. Oggi alle 18,15 a Radio Popolare, andrà in onda una trasmissione-inchiesta su Lotta Continua: interviste con i redattori e con i lettori. Inoltre Sandro Pertini risponderà ad alcune domande poste dai redattori di Radio Popolare su Lotta Continua.

□ Uno volantino delle Brigate Rosse, giunto alla redazione del «Corriere Mercantile», il quotidiano della sera di Genova, rivendica l'uccisione del maresciallo Battaglini e del carabiniere Mario Tosa. Il duplice omicidio, avvenuto a Sampierdarena la mattina del 21 sarebbe motivato dal ruolo svolto dalla locale compagnia dei carabinieri nell'organizzare la «rete di spionaggio nelle fabbriche del Ponente che ha prodotto l'arresto e la morte del compagno Berardi».

□ Un centinaio di donne napoletane, della zona di Chiaia, hanno occupato la chiesa di Santa Chiara (chiusa al culto) per protestare contro la loro condizione di senzatetto. Le donne hanno suonato a lungo le campane. Il comunicato ANSA conclude laconicamente dicendo che: «La situazione è sotto il controllo della polizia».

□ A partire dal 3 dicembre dovrebbero iniziare 30 giorni consecutivi di sciopero dei dirigenti ospedalieri. Se venisse attuato potrebbe paralizzare l'attività degli ospedali pubblici.

□ Un agente di custodia delle «Nuove» di Torino è stato aggredito e malmenato da tre giovani, a poca distanza dalle carceri; i tre gli hanno sottratto la pistola d'ordinanza. Con una telefonata all'ANSA l'episodio è stato rivendicato dalle «Ronde proletarie» che consigliano: «A questi loschi individui di cambiare mestiere».

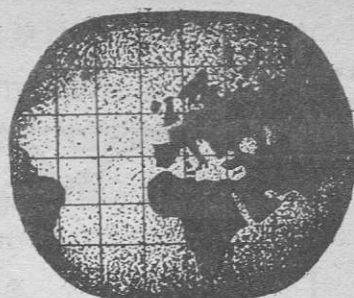
□ Due agenti in borghese della questura di Genova hanno pestato a sangue un giovane perché somigliava al responsabile di un piccolo furto, avvenuto poco prima. Quando la vittima ha assicurato che non si trattava della stessa persona, i due agenti, Antonio Branca e Massimo De Solis, lo hanno minacciato perché non dicesse nulla dell'episodio. Dopo il ricovero in ospedale, reso indispensabile dalle numerose ferite alla testa, scatterà d'ufficio il procedimento penale se il giovane non sarà giudicato guaribile in meno di dieci giorni.

□ Per duecento laureati italiani è stato istituito un fondo di credito agevolato che permetta la specializzazione in America, la selezione dei candidati avverrà, come ha precisato l'ambasciatore americano Gardner: «esclusivamente su basi di merito». Sono aperte le raccomandazioni.

□ Un centinaio di manifestanti hanno attraversato le strade centrali di Napoli per protestare contro il riarmo, in occasione del processo contro Jean Fabre, ex segretario del partito radicale, detenuto in Francia.

□ Un violento incendio è scoppiato alle 10,30 circa di questa mattina nell'abitazione del deputato radicale Gianluigi Melega. Le prime notizie facevano pensare ad un attentato, visto anche l'impegno di Melega nei denuncianti una enorme quantità di scandali democristiani. Secondo i vigili del fuoco, che hanno prontamente spento l'incendio, si tratta di un corto circuito.

Giscard affronta oggi, dal piccolo schermo, la Francia che lo accusa (e quella che lo tradisce)



Parigi, 25 — Domani sera, dagli schermi di «Antenne 2» (la seconda rete della televisione francese) il presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing si concederà dal piccolo schermo alla curiosità della maggioranza dell'opinione pubblica (il 75 per cento secondo un sondaggio nazionale pubblicato dal settimanale «Express») che pretende spiegazioni su quanto da un po' di tempo a questa parte sta succedendo di anomalo all'interno e nei dintorni dell'Eliseo. E che pretende, ovviamente, che

sia per lo meno convincente.

Due mesi di pressoché totale silenzio, mentre in tutto il paese, sulla stampa nazionale e internazionale, sulla bocca di milioni di suoi concittadini circolavano liberamente «calunnie» sulla sua persona e sulla sua amministrazione, hanno senz'altro contribuito a incrinare la fedeltà anche nei suoi più incalliti e interessati sostenitori.

Ai primi di settembre, tenendo fede agli impegni presi durante l'estate quando, di fronte all'acuirsi della crisi economica, l'opposizione lanciava una campagna di messa sotto accusa di Raymond Barre, «il primo economista di Francia» posto tre anni fa da Giscard a presiedere il governo. Comunisti, sindacati e successivamente i socialisti davano inizio alle ostilità contro il giscardismo, giunto al penultimo anno del mandato presidenziale. Una raffica di scioperi investiva il paese. Contro la politica ormai triennale dell'austerità scendevano in sciopero via via tutti i settori dei servizi, dai ferrovieri, agli ospedalieri, dai controllori di volo ai magistrati, fino alla TV. A Barre e a Giscard si riproponeva il tentativo di innescare una recessione difficilmente controllabile. In seguito le difficoltà per l'esecutivo sono cresciute quando agli attacchi a Barre si sono unite forze politiche che partecipano alla stessa maggioranza governativa, i gollisti del RPR col sindaco di Parigi Chirac in testa.

Il 20 ottobre scorso, quando si è trattato di votare alla Camera l'equilibrio entrate-uscite del bilancio statale, i gollisti si sono astenuti impedendone un'immediata adozione. Sabato scorso il governo è stato quindi costretto a chiedere al Parlamento il voto di fiducia per fare passare il bilancio stesso ma per la prima volta dopo 20 anni per fare passare un bilancio il governo è dovuto ricorrere ad un articolo della costituzione, il numero 49,



che consente all'esecutivo di avere via libera nonostante la minoranza parlamentare e che può essere invalidato solo con un voto di censura che ovviamente non c'è stato. La mossa gollista di negare il voto al bilancio statale va senz'altro vista come un ulteriore tentativo di Chirac, principale avversario di Giscard nella maggioranza nella corsa all'Eliseo per calare ulteriormente in cattive acque il presidente, ma d'altra parte un voto di cen-

sura avrebbe fatto avanzare oltre il controllabile la crisi istituzionale, con la caduta del governo. Così i gollisti si sono ritirati, astenendosi semplicemente dal voto.

La lotta per la successione in vista delle elezioni presidenziali è in pieno svolgimento, senza esclusioni di colpi. E la notizia della scorsa settimana di un incontro, seppure ufficialmente informale e subito ridimensionato dalle due parti, fra Chirac e l'altro pericoloso avversario di sempre per la candidatura presidenziale socialista Mitterand, ha costretto ulteriormente Giscard sulla difensiva.

Ma ciò che soprattutto pesa sul futuro del Giscardismo sono le ombre degli scandali che ultimamente hanno coinvolto i vertici dello Stato. Nel corso degli ultimi mesi si è andati dalle accuse a Giscard per avere accettato, quando era ministro delle Finanze, diamanti dal deposto dittatore Bokassa, alla denuncia della sottrazione degli archivi dello stesso dittatore al momento del colpo di stato in Centrafrica, alle accuse, di essere destinatario, assieme al cancelliere tedesco Schmidt di terreni demaniali greci che costituirebbero una parte del «prezzo» pagato da Atene per essere accolta nel Mec, agli addebiti a Barre di avere acquistato in modo poco chiaro aree fabbricabili sulla costa Azzurra. Infine c'è il caso Boulin, il ministro del lavoro suicidatosi in seguito ad uno scandalo in verità di limitate proporzioni. Quest'ultimo «affaire», il clima di accuse e contro accuse che si sono susseguite e che hanno visto coinvolte numerose personalità politiche di primo piano e probabili candidati alla presidenza, ha messo in luce più di ogni altro avvenimento della

recente vita politica francese a quale livello sia ormai giunta la lotta per il potere in Francia. Il gesto di Boulin ha infatti messo definitivamente a nudo la esistenza di torbide manovre sotterranee sia all'interno della maggioranza (fra chiracchiani e favorevoli ad una intesa con Giscard) sia tra la stessa opposizione, tutt'altro che unita nel profitto del maggior momento di debolezza del giscardismo.

Di tutto ciò del poco edificabile ultimo periodo della vita politica francese, dovrà parlare domani sera Giscard.

Aveva chiesto tempo. Voleva dimostrare di non essere affatto preoccupato della situazione rifiutandosi di anticipare il dialogo attraverso il piccolo schermo, mantenendo ostinatamente la tradizionale scadenza bimensile. Ma voleva anche lavorare in controffensiva. E lo ha fatto. In queste ultime settimane si è dedicato a cercare di soffocare tutti gli scandali; ha ordinato al fido Barre di restare in carica altri sei mesi; ha attaccato con ogni strumento i gollisti e infine si è preparato al discorso alla nazione domani sera per controbattere pubblicamente l'immagine che il regime si è andato progressivamente costruendo.

Dieci giorni fa aveva azzardato la via del confronto popolare. Voleva saggiare di persona di quanta popolarità godesse ancora fra le masse visitando in via ufficiale il mezzogiorno di Francia. A Toulouse lo hanno accolto in 25 mila che in un clima da «68» reclamavano la cacciata dell'«uomo degli scandali».

Domani dunque ci riprova in TV. E non è detto che gli vada meglio. Per chi ha una buona antenna potrà vederlo anche in Italia.

● In 372 milioni hanno volato lo scorso anno con le compagnie aeree aderenti alla IATA. Si tratta di due terzi del traffico mondiale passeggeri. In aumento — +9,2% — i passeggeri sulle linee internazionali, in diminuzione — -3,9% — quelli sulle linee interne. Più rilevanti ancora, dopo la guerra condotta loro dalle altre compagnie, i voli charter: — 23,2%. Aumentati, ovviamente, gli incassi che però, causa l'aumentato costo del carburante, non coprirebbero i deficit.

● Madrid: notte di bombe. Tre bombe esplose la scorsa notte in una via centrale di Madrid sono state rivendicate dall'«esercito segreto di liberazione dell'Armenia». Obiettivi: le compagnie aeree del mondo imperialista (Alitalia, Sabena, British Airways TWA). Messaggio: un monito al papa perché rinunci al viaggio in Turchia.

● Portaerei USA lascia Napoli. La Nimitz, cinquemila uomini e cento aerei è partita ieri dal porto di Napoli verso destinazione ignota. Pare che la destinazione sia il Mediterraneo orientale, il che accrediterebbe l'ipotesi di una partenza dovuta più all'aggravarsi del confronto con l'Iran che a normali programmi di addestramento.

● Genio incompreso. Thomas Crapper, un ingegnere sanitario dell'800 al quale viene attribuita l'invenzione dello sciacquone del gabinetto, non verrà onorato con una targa commemorativa sulla facciata della casa dove egli era vissuto a Londra. Lo hanno deciso le autorità municipali di Londra. Un portavoce dell'amministrazione comunale della «grande Londra» ha detto a questo proposito: «Per quanto famoso possa essere il nome di Crapper presso il popolo, le prove raccolte dall'ufficio brevetti non inducono a ritenere che egli sia stato un eminente inventore o un pioniere nel suo settore».

● Controllori di volo francesi in lotta. La tendenza «dura» si va affermando fra i controllori di volo in lotta da quattro settimane. Traffico bloccato dalle 8 alle 19 ad Orly in risposta alla decisione di sospendere senza salario molti scioperanti.

● Eccezionali misure di sicurezza a Dublino per il vertice di otto primi ministri del MEC. La conferenza si terrà in un castello circondato da squadre speciali. Sorvegliata speciale la signora Thatcher: si teme infatti una risposta dei provisional alla condanna all'ergastolo di uno dei due uomini sospettati per l'attentato a Lord Mountbatten.

● Tornano, in molte, le balene. Un branco eccezionale, d'un migliaio di capi è stato avvistato nelle acque al largo della penisola sovietica dei Sukci, fra il mar della Siberia Orientale e quello di Bering. Il raggruppamento di un numero tanto grande di animali in genere solitari è spiegato dalla «Tass» come conseguenza del divieto totale della caccia al mammi-fero nella Groenlandia.



Giovedì, Giovanni Paolo II inizierà una visita di tre giorni in Turchia. Nella foto AP, due poliziotti con fucile automatico davanti all'entrata del famoso museo Topkapi che quasi sicuramente verrà visitato dal pontefice.



Alfasud

In un convegno-assemblea gruppi di operai di varie fabbriche napoletane, rispondono alle accuse sull'assenteismo documentando la situazione interna all'Alfa-Sud: annualmente 5800 operai subiscono infortuni, di questi almeno 200 restano « condizionati » in modo irreversibile. I « condizionati » sono ormai un quarto della forza produttiva. Nessuna indagine giudiziaria mai avviata d'ufficio. L'azienda scheda sanitarmente ogni operaio per selezionare i produttivi dagli « sfaticati ». Centinaia i licenziamenti ogni anno per assenteismo



Reparto presse: un lavoro a misura d'uomo

Assenteismo, ovvero: "incompatibilità sanitaria con lo sfruttamento"

« Caro Giorgio Bocca,

ogni volta che parli dell'Alfa Sud per associazione di idee sulla punta della tua penna, spuntano le parole... assenteismo, disaffezione al lavoro microconfittualità. Dimentichi di dire, o forse non lo sai, che non c'è solo la Montedison da considerare una "organizzazione a delinquere" perché programma scientificamente la non manutenzione, ma anche l'Alfa che pratica ogni giorno le lesioni volontarie, continuate e di massa nei confronti degli operai. Il nostro, allora, per giustizia, non "chiamiamolo più assenteismo, ma "incompatibilità sanitaria", con lo sfruttamento ».

Potremmo riassumere con questa frase immaginaria, l'assemblea convocata sabato a Pomigliano D'Arco da gruppi di operai dell'Alfa Sud, della Selenia, dell'Italtro, dell'Italsider, ecc., sul tema del rapporto tra nocività ed assenteismo con la ristrutturazione ed i licenziamenti.

Centro della discussione, un « libro bianco » che documenta la situazione sanitaria interna all'Alfa, anche a sostegno dell'esposto-denuncia che 36 operai e 10 delegati dello stabilimento di Pomigliano hanno presentato alla Procura della Repubblica il 10 ottobre scorso, denuncia che ha prodotto un'inchiesta giudiziaria da parte dell'ispettorato del lavoro di Napoli.

Se si dovessero applicare alla lettera le norme in materia di igiene del lavoro e di prevenzione antinfortunistica, dice il documento, nessuna fabbrica in Italia sarebbe in grado di funzionare. Dalle statistiche ufficiali (Inail-Enpi), risulta che ogni anno circa 1.600.000 operai subiscono infortuni. E in termini percentuali, all'Alfa i dati sono il triplo della media nazionale. E questo senza tener conto che di solito molti infortuni non vengono nemmeno denunciati.

All'Alfa Sud 5.800 infortuni all'anno

Nello stabilimento di Pomigliano, negli ultimi 15 mesi sono avvenuti ben 7.305 infortuni, di cui 2.465 « in franchigia » (con prognosi inferiore ai tre giorni) e 4.840 indennizzati dall'Inail (prognosi superiore ai 3 giorni). La media non è minimamente diminuita rispetto al passato. Basta vedere i dati nel '76, che danno 1958 infortuni « in franchigia » (di cui 589 nell'area scocca e 719 in area verniciatura) e 3.841 infortuni indennizzati (1.289 in area scocca e 719 in area verniciatura).

L'Alfa sud ha causato finora, per soli infortuni sul lavoro, lesioni gravi permanenti in oltre 500 operai. Altri 1.000 nanno contratto gravi malattie professionali con conseguenze irreversibili (ulcere gastroduodenali, faringiti, broncopneumopatie croniche, soprattutto i saldatori e gli addetti alla «schiumatura» ipocausie, alle presse; ernie del disco, artropatie, alla catena di montaggio; dermatiti da contatto alla «lastrosaldatura» e alla meccanica; cisti tendinee alla selleria ecc.).

La media tra infortuni e malattie professionali con conseguenze irreversibili ogni anno tocca la cifra di 200 persone.

I sopracitati dati sono stati rilevati: a) dalle domande di trasferimento per motivi di salute fatte da operai al S.S.A. (servizio sanitario aziendale); b) dai trasferimenti già avvenuti per motivi di salute (circa 500 « ufficiali »); c) dagli operai « condizionati » (riconosciuti cioè con menomazione contratta in fabbrica, dall'SSA), in attesa di trasferimento; d) verifica presso gli enti pubblici (Inail-Enpi-Medicina del lavoro 1° e 2° polinico) per gli operai inviati dall'azienda per giudizio di idoneità rispetto alla mansione espletata.

Queste informazioni — continua il documento — sono inoltre facilmente deducibili dal fatto che l'Alfa sud non ha an-

cora completato il numero di assunzioni obbligatorie di invalidi (ancora 400 da assumere), in violazione delle leggi vigenti in materia, ed ha preferito chiedere al consiglio di fabbrica di « convertire » in invalidi 300 operai non più idonei alla produzione, motivando la richiesta con la seguente affermazione: « è già difficile collocare i non idonei presenti che crescono di numero continuamente ». Secondo la stessa azienda gli invalidi sono tuttora 2.720 (di cui 737 delle categorie protette e 1.983 « condizionati »).

Su una forza lavorativa di circa 12 mila unità è da rilevare che i soli « condizionati » (quelli cioè a cui l'azienda ha riconosciuto una menomazione causata dal lavoro), sono il 22,5 per cento.

« Lesioni volontarie e di massa »

C'è naturalmente, poi, il continuo tentativo dell'azienda di far risalire a cause esterne la patologia da lavoro. Ad esempio se ad un saldatore viene l'ulcera, l'SSA gli spiega che la colpa non è del fumo della saldatura, ma dal fatto che mangia troppe patate fritte o beve troppo vino (:).

L'obiettivo è quello di concedere il meno possibile il trasferimento ad altri reparti più nocivi. Se, con il peggiorare delle sue condizioni fisiche, l'operaio si mette in mutua, si avvicina inesorabilmente il momento di licenziamento per assenteismo.

Le omissioni aziendali sulla prevenzione della salute in fabbrica sono notevoli. Facciamo qualche esempio:

Gli operai della Lastrosaldatura non sono mai stati sottoposti a V.P.O. (visita periodica obbligatoria), relativa all'esposizione ai gas, fumi e vapori delle saldature « a proiezione ». Ad dirittura l'azienda ed il « servizio ambiente » sostengono la tesi della non tossicità dei fumi

e si rifiutano di installare sistemi specifici di aspirazione. Gli operai della Lastrosaldatura sono a contatto con Toluolo e Xiluolo (cancerogeni riconosciuti), e a olii minerali (altrettanto nocivi). Gli operai della Carrozzeria sono esposti a solventi e collanti (mai fatto V.P.O.). Alla finzione sono esposti a ossido di carbonio e si potrebbe continuare a lungo.

Le visite preventive, dunque, non si fanno quasi mai, quando si fanno, non rispettano la frequenza e tipologia prevista.

L'azienda è inoltre autrice del gravissimo reato di costituire «dossier sanitari» per ogni lavoratore, venendo a conoscenza dagli enti sanitari esterni (attraverso la violazione del segreto professionale) di informazioni sanitarie che esulano dal merito della visita stessa.

Gli articoli 53 e 54 d.p.r. del 30.6.'65, n. 124, prevedono per gli infortuni con prognosi superiore ai 10 giorni, interventi d'ufficio da parte delle autorità giudiziarie. All'Alfa avvengono in media 5800 infortuni all'anno, ma non si è a conoscenza di alcun procedimento giudiziario in corso. Se ne deduce che, oltre alla certezza delle gravi omissioni aziendali, esiste anche la reticenza della pretura del lavoro competente, troppo impegnata a confermare i licenziamenti degli operai «sfaticati» e «assenteisti», per occuparsi di simili banalità!

Storia sanitaria di un operaio tipo

Nel Libro bianco, sono poi allegate 17 storie sanitarie di altrettanti operai che hanno ora denunciato l'azienda. Ne pubblichiamo uno, per dare un'idea di come si tratta all'Alfa il problema dell'assenteismo.

Operaio... assunto all'Alfa Sud il 16.3.'73 (idoneo al 100 per cento), svolge mansioni di saldatore fino al '78 (brasature ossiacetileniche), al reparto «pannelleria» Berlino della lastrosaldatura.

ra. Rischi sanitari: fumi, gas e vapori della saldatura; contatto con vernici contenenti toluolo e xiluolo, rumorosità sopra i limiti dei 75 decibel.

Nel giugno '74 accusa i primi sintomi: nausea, vomito, astenia. Visitato all'Inam viene ricoverato al Cotugno con «epatite virale» (28 luglio '74). Dimeso ai primi di settembre, gli viene consigliata attività non faticosa. Malgrado presenti la documentazione necessaria, viene riavviato allo stesso reparto. Dopo 20 giorni si risente male ed è costretto ad assentarsi. L'azienda gli invia una prima lettera per «assenteismo».

Tornato al lavoro accusa dolori in sede lombare, visita specialistica all'Inam con diagnosi di «artrosi alla regione sacrale». Viene ricoverato. E durante la seconda degenza l'azienda invia una seconda lettera di ammonimento per «assenteismo». Agli inizi del '77, presenta ancora crisi asmatiche, nausea e febbre. Visitato dal medico di fabbrica, viene dichiarato idoneo. Sottoposto a visita specialistica viene trovato con: ipocausia grave ad orecchio destro; epatite cronica post-epatica, bronchite cronica, artrosi lombare e cervicale in evoluzione. Ritornato in fabbrica, viene rinvio allo stesso reparto.

I licenziamenti per «assenteismo» all'Alfa sono in media di uno-due al giorno.

Altri dati. Dal reparto presse sono state mandate 150 denunce all'Inail per «otopatia da rumore». Al reparto «schiumatura» della Carrozzeria, lavorano 80 operai a contatto con «isocianati». Negli ultimi 7 anni tutti gli operai sono stati sostituiti per motivi di salute, e trovati affetti da «broncopneumatia da isocianati».

La riduzione d'orario, dei ritmi, l'aumento delle pause, l'aumento di tempo di non lavoro, sono forme di «assenteismo», patrimonio del movimento operaio, conclude il libro bianco. E anche l'assenza della fabbrica, in queste condizioni è legittima difesa.

A cura di Beppe Casucci

Forte armate,
sviluppo industriale
e potere politico

a cura di Michele O.
e Stefano N

I signori della guerra

La profonda crisi che in questi anni emerge in tutti i settori dell'industria non tocca invece il settore della produzione bellica che, al contrario è in continua espansione. Solo ultimamente, e più avanti accenneremo i motivi, l'industria bellica comincia a sentire i primi sintomi di crisi a causa soprattutto delle grosse carenze nel campo della componentistica. Ma cerchiamo di capire quali sono le cause della continua espansione di questo settore che ha oggi impiegati sicuramente più di cento mila addetti i quali, dal '72 al '76 sono andati progressivamente aumentando. In questo arco di tempo gli addetti al settore aereo spaziale, ad esempio, sono aumentati di circa 8.400 unità e all'Oto Melara, che produce armamento di tipo pesante, si è passati da 1.500 addetti a 2.300 addetti. Le cause di questo aumento di produttività sono da ricercarsi nelle tendenze in atto già da tempo nelle Forze Armate e nelle relazioni tra esse e il potere economico e politico. La tendenza in atto negli stati maggiori delle forze armate è quella che possiamo definire processo di «bellicizzazione»: n. 2 non più strutture militari organizzate per difendersi ma pronte per l'offesa e l'attacco con caratteristiche di tipo operativo e non più, solo di miglior funzionamento. Questo processo di ristrutturazione marcia di pari passo, anzi non può prescindere, da quello di specializzazione dei vari settori delle Forze Armate. Per fare un esempio di come marcia questa ristrutturazione cerchiamo di vedere come essa va avanti nell'Aeronautica Militare. L'esigenza è quella del taglio dei rami secchi cioè, dei reparti non operativi: da una parte si tende a snellire gli organismi di comando periferico e di supporto e dall'altra a mantenere quasi invariato il numero dei gruppi di volo e missilistici.

Secondo un rapporto dell'aeronautica militare è previsto anche una riduzione delle forze di addestramento e di supporto con il passaggio dei gruppi di volo dai 51 schierati su 25 basi a 40 schierati su 20. Anche i gruppi missilistici dovranno essere ridotti da 12 a 8 mentre i centri radar dovranno aumentare da 14 a 16. Già nel '75 sono stati sciolti 7 gruppi di volo ma nessuno di essi era operativo. L'esigenza di questa ristrutturazione, afferma il libro azzurro

dell'aeronautica, si basa sulla necessità di aumentare le spese per l'ammodernamento e il rinnovo dei materiali bellici che oggi consistono nel 14% del bilancio complessivo mentre ne occorrerebbe il 30%, da qui la necessità, per lo Stato Maggiore dell'aeronautica dello scioglimento dei gruppi di volo con la minaccia di sciogliere uno all'anno se lo Stato non aumenterà i finanziamenti, questo ricatto che risulterà vincente e il piano di ristrutturazione, con relativi finanziamenti, viene approvato in parlamento il 16-2-77 con l'astensione del PCI e del PSI. La legge prevede circa 935 miliardi di finanziamenti in 10 anni, dal '76 all'86, suscettibili di aumento.

Questi soldi serviranno per l'ammodernamento bellico dell'Aeronautica Militare e con essi si dovranno acquistare 100 caccia bombardieri MRCA, radar Argas 10, sistemi missilistici Spada, 100 jet d'addestramento MB 39 della Macchi. Le relazioni fra Difesa ed industria si fanno in questo periodo più strette, costituendo anche uno sbocco funzionale alla crisi economica, e s'intrecciano di più le connivenze fra potere politico, sviluppo industriale ed esportazione. Per capire come si va stringendo questo legame basta riportare alcune cifre: nel 1968 il totale delle spese per la difesa era di 1112 miliardi di cui 310 per gli armamenti ed 802 per il personale, i servizi ecc.; nel 1978 il totale delle spese aumenta a 3500 miliardi di cui 1400 per gli armamenti e 2200 per le altre cose. Accanto allo sviluppo del mercato interno si verifica un incremento dell'esportazione. I dati statistici dell'ANIE (associazione nazionale industrie elettroniche ed elettrotecniche) sulla produzione dell'elettronica militare, ad esempio, ci mostrano che mentre sono diminuiti i tassi degli investimenti per la ricerca e lo sviluppo nei bilanci della difesa, si è avuta ugualmente una espansione delle esportazioni. Perché questo? Una spiegazione ce la dà Enrico Peca, il consiglio di fabbrica della Selenia.

A partire dal 1970 diminuisce l'impegno delle Forze Armate nel settore della ricerca e sviluppo perché le conoscenze acquisite dalle industrie sono sufficienti alla produzione di armamenti completi, le cui componenti sono acquistate all'estero. Questo fenomeno coincide

con la guerra del Vietnam che impegna completamente la produzione bellica americana ed anche inglese e francese.

Si apre così per l'Italia la possibilità del commercio con l'estero e soprattutto con i paesi produttori di petrolio. Tra i paesi che beneficiano delle nostre esportazioni ci sono anche il Sudafrica e la Rhodesia. Ufficiali del Sudafrica sono stati tra l'altro addestrati a La Spezia, all'uso dei cannoni da 76 prodotti dall'Oto Melara e di mitragliatrici prodotte dalla Breda.

Ma come funzionano le licenze per la produzione e l'esportazione del materiale bellico non è dato sapere; si sa soltanto che esiste un comitato interministeriale formato da rappresentanti della Difesa, del Commercio con l'estero, dell'Industria delle Finanze e degli Interni che avrebbe il compito di controllare queste licenze.

Neanche i membri di questo comitato si conoscono, però tra i rappresentanti dell'industria si è a conoscenza che esiste un certo ing. De Martino funzionario della Selenia e tra i rappresentanti del ministero della Difesa l'ex generale Michele Correa anche egli assunto alla Selenia.

Per ritornare ancora al mercato dell'esportazione bisogna dire che oggi si cominciano ad intravedere i primi sintomi di una crisi crescente: l'industria italiana comincia a scontare infatti le gravi carenze nella componentistica.

L'Anie infatti, per superare questa crisi chiede allo Stato un impegno preciso per favorire una riconversione nel settore. In pratica le richieste che «i signori della guerra» avanzano nei confronti dello Stato sono: 1) un rilancio attraverso le forze armate delle spese in ricerca e sviluppo sganciate dai risultati delle ricerche; 2) la creazione di un organo di programmazione statale che si dovrà specializzare in settori diversi e non inserito nelle Partecipazioni Statali; 3) misure protezionistiche nei confronti della concorrenza estera; 4) rapporti di natura commerciale da parte dello stato con tutti quei paesi con cui intrattiene rapporti diplomatici.

In conclusione la tendenza del settore elettronico militare sembra orientarsi verso un recupero della competitività nei confronti dei paesi a bassi costi di produzione attraverso un miglioramento delle proprie tecnologie a spese dello Stato.

Nel 1978 sono stati stanziati dallo Stato 3.500 miliardi per spese militari; oggi il settore industriale dell'elettronica chiede altri miliardi per finanziare i piani di riconversione e l'ammodernamento bellico delle forze armate

Tra qualche giorno il governo Cossiga e il parlamento saranno chiamati a sciogliere alcuni nodi importanti per la politica italiana, ma non solo di carattere puramente economico. Uno di questi è la decisione o meno di accettare sul nostro suolo altri missili con la testata nucleare per «ristabilire» un equilibrio bellico tra NATO e Patto di Varsavia che, a detta delle fonti occidentali, è stato alterato a vantaggio dell'oriente a causa dell'installazione da parte sovietica sul proprio territorio, non su quello dei suoi alleati, dei nuovi SS 20. Che la decisione debba ancora essere presa sia da parte degli italiani che degli altri paesi ben pochi sono così ingenui da crederci. I governi hanno bello che risposto al padrone americano e ben poco potrà incidere una posizione contraria di qualche deputato testardo.

Intanto USA e URSS continuano il balletto farsa delle loro più o meno iniziative diplomatiche per convincere gli europei a schierarsi. In tutto questo parlare, corteggiarsi e minacciarsi a vicenda non è praticamente emerso nulla di nuovo dall'inizio della campagna lanciata qualche mese fa. A voler riassumere il tutto in poche parole le posizioni grosso modo sono queste: una parte dei governi è per discutere ma contemporaneamente continuare ad armarsi, il rimanente preferisce prima armarsi e poi cominciare a discutere.

Come si può notare non esiste una grande differenza tra i due schieramenti e in comune hanno la decisione di accettare i missili. In tutta questa ridda di voci è passato volutamente in secondo piano, a voler essere ottimisti, la questione degli armamenti tradi-

zionali per poter sopire le polemiche che stavano nascendo. Quindi mentre l'attenzione dell'opinione pubblica è frastornata e ossessionata dalle innumerevoli dichiarazioni di pace di vari leaders politici e sul falso problema missili sì, missili no, tranquillamente ogni nazione continua a investire capitali in industrie sorte appositamente per creare strumenti di morte più tradizionali, rispetto alle testate nucleari, ma sempre di più perfette sofisticate e micidiali.

Mentre in questa società si aggrava la crisi internazionale e la fame, le malattie e il freddo ci attanagliano non si vuol fare di meglio che armarsi e costringere gli altri a farlo infischiaandone tranquillamente della pace.

Le cifre sono agghiaccianti. La potenza esplosiva delle testate nucleari degli USA e dell'URSS è di 1 milione e 300 mila bombe del tipo di quelle che rasero al suolo Hiroshima in Giappone alla fine della seconda guerra mondiale. L'organizzazione mondiale per la sanità ha speso invece solo 83 milioni di dollari in dieci anni per eliminare il vaiolo. 500 milioni di persone soffrono per la cattiva nutrizione, 800 milioni sono privi di istruzione, 1 miliardo e mezzo manca di cure mediche, 750 milioni muoiono per malattie causate dalle acque infette. Ogni anno l'industria (290.000 miliardi di lire) in armamenti. Il numero delle ogive nucleari trasportabili è passato da 3.700 nel 1970 a 12 mila nel '76.

Questi sono i dati, approssimativi per difetto, che dimostrano quanto siano falsi i vari discorsi di pace che da molto tempo siamo abituati a sentire.

Chi sono i signori della guerra? Queste le industrie che, associate nell'ANIE, hanno presentato allo Stato il piano di riconversione:

Aeritalia s.p.a.
ARE s.p.a.
C.G.E. divisione elettronica FIAR s.p.a.
CISET s.p.a.
Contraves italiana s.p.a.
Elettronica s.p.a.
Elsag s.p.a.
Face Standard s.p.a.
Fatme s.p.a.
Microtecnica s.p.a.
Mondel s.p.a.
Olivetti e C. s.p.a.
PROD-EL s.p.a.
Selenia s.p.a.
Sistel s.p.a.
SMA s.p.a.
Sepa s.p.a. Sit-Siemens s.p.a.
Telettra s.p.a.

Le notizie ed i dati sono stati ricavati dal volume «Il complesso militare industriale in Italia» pubblicato nella collana «Quaderni di fabbrica e Stato» con interventi di Accame, Battistelli, Comitato smilitarizzazione del territorio, Crocella, Devoto, Gusmaroli, Peca, Tridente.



personali

PREGO Corinob, il compagno che va in Sicilia col furgone di telefonare allo 06-842837 e chiedere di Benni.

CIA Graziano, come avrai visto mi sono fatta viva come ti avevo promesso. Salutami tutti i tuoi amici di cella e tutti gli altri «comuni». Vedrai un giorno uscirai da Gaeta e così potremo finalmente vederci e divertirci. Un travolgentissimo abbraccio e un bacionissimo dalla tua amichissima Donatellissima. Ricordati che mi hai promesso che andremo in montagna con la tenda.

GOCCIA di Luna, ti penso con tenerezza e aspetto di essere sommerso dalle tue parole, tel. 0774-21030, Piergiorgio.

BERGAMO, Ho 27 anni, ho sempre avuto dei problemi, per colpa della mia timidezza, ad avere costruttivi e soddisfacenti rapporti con ragazze, vorrei però conoscere una compagna disposta a tentare con me un rapporto di questo tipo. Vorrei che mi aiutasse ad uscire dal guscio della mia timidezza, che abbia il gusto della libertà, per parlarsi, vivere delle situazioni, sentirsi. Se c'è qualche compagna disposta ad aiutarmi telefoni allo 035-610548, ore serali, Antonio.

NON mi manca il coraggio, ho il mio amore, di sputtanarmi ufficialmente, di render noto, che sovversiva e rivoluzionaria una storia d'amore, vive in noi. E che vorrei vivere con te l'insieme delle nostre radici profonde. Ho questo coraggio e altro ancora. E tu lo sai vero? Valeria.

LUCIO, ti ricordi di me? sono Sandra, ci siamo conosciuti a casa di Lello, la sera del compleanno di Francesca, poi tu mi hai chiesto di venire a casa tua di rimanere lì. Abbiamo continuato a parlare, a bere, a scherzare, e abbiamo fatto l'amore in modo stupendo, tante, tante volte, da stravolgerci entrambi. Ho voglia di rivederti, di rifare l'amore con te. Ho provato a passare da casa tua e non ti ho mai trovato, ti fai vivo te, per favore? Sandra.

AUTOTONNO! Help me! Per non marciare nella più nefanda solitudine, cerco, urgentissimamente, un compagno disposto a erigere un rapporto con me. Che rapporto? Decideremo assieme. Amore, amicizia, fratellanza, sciocchezza... quel che sarà, sarà. Requisito unico richiesto: forte dose di umanità. Mi chiamo Angelo. Ciao! Scrivere a paten-tauto 204077 Fermo Posta Como Centrale.

CERCO compagna per fare week-end natalizio insieme a Parigi (allogio

gratis) tel. 06-4956705 - 490243, int. C8 e chiedere di Orazio. (ore 12,30-14).

PER GOCCIA DI LUNA. Se hai voglia di parlare, di confrontarti, di discutere ecc., scrivimi (ma non era più semplice mettere direttamente il tuo indirizzo?) Stefano Bacchetta, via B. Bordini n. 24, 00176 Roma.

PER HORSE '58. Anch'io come te, sono disperata e irrimediabilmente sola. Anch'io come te, ho avuto voglia di sbattere la testa contro un muro. Spero che tu, diversamente da me, sino a questo momento non l'abbia fatto. Sì, hai agito proprio bene, io la testa l'ho sbattuta per davvero contro il muro, e in più contro una ringhiera, ma il solo risultato che ho avuto è stato soltanto un po' di compassione e un tremendo mal di testa che da quel momento mi diventa sempre più forte, con sospetto trauma cranico. Però ho voglia di rifarlo e l'ho rifatto, come un'autentica scema. Ma scema non tanto, perché la disperazione è tanta che non posso far altro che ripeterlo se mi capita l'occasione. Ma così non ho risolto e non lo risolverò mai, il mio problema che è lo stesso tuo. Non è una presa per il culo la mia. Se mi vuoi rispondere puoi scrivere al fermo posta Santeramo (BA) CI n. 32978944 o puoi rispondere su «LC» e aprire un dibattito su questo tema. Forse qualcuno riderà, ma il problema di scegliere liberamente tra la vita e la morte può e deve toccare tutti; non ti mando cianuro né niente, ma una proposta, è lo stesso? Perdonami. Giusy.

SONO nato omosessuale e per un periodo, sino a 30 anni e più, ho fuggito tal genere di vita, ma poi sono caduto anch'io sino a 40 anni e mi sono messo con una donna, la quale era divisa dal marito e con due figli affidati al marito. Ho vissuto bene quest'unione per 4-6 mesi, ma poi per me è incominciato l'inferno perché questa donna ha saputo di me e allora sono incominciate le lotte. Questa donna non vive più con me da diversi mesi, e da allora sono stato sempre in casa rinchiuso da me stesso e ora sono vittima dell'alcool e degli psicofarmaci e soprattutto sono solo. Aiutatemi voi gay di tutta Italia telefonandomi allo 059-361123 la sera dalle 21.30 in poi (per metà tariffa) io ci sono anche dalle 19 in poi, tutti i giorni. Aiutatemi a trovare un ragazzo (scusatemi a me piacciono i ragazzi dai 18-20 anni e anche 30 anni) serio onesto e che lavori. Vivremo insieme se ci troviamo d'accordo. Ho in affitto un bell'appartamento con ogni confort, mi manca solo la compagna. Aiutatemi prima che la faccia finita. Aiutatemi.

PER SEVERINO F., ho letto il tuo annuncio. non so se hai letto il mio. Come ti dissi, ho ricevuto i tuoi telegrammi e ho saputo delle telefonate; comunque (fortunatamente) non andrò a Milano ad accompagnare mio padre. Adesso sono qui a casa continua a scrivermi qui, cerca di mandarmi qualche recapito dove posso rintracciarti. Ciao, Pino.

PER SEVERINO F., ho letto il tuo annuncio. non so se hai letto il mio. Come ti dissi, ho ricevuto i tuoi telegrammi e ho saputo delle telefonate; comunque (fortunatamente) non andrò a Milano ad accompagnare mio padre. Adesso sono qui a casa continua a scrivermi qui, cerca di mandarmi qualche recapito dove posso rintracciarti. Ciao, Pino.

Ciao Macchioni. **COMPAGNO** gay quasi 18enne, vorrebbe conoscere compagno gay di Roma, virile e massimo 30 anni, che possa ospitarlo a casa sua in qualche week-end. Premetto che sono di Roma. Rispondete con annuncio.

AUGURI di aria, di acqua di terra, di fuoco... Non credevi e invece... Amato auguri... speriamo domani sera una bella fumata e una bella tavolata. Ho 32 anni, lavoro e studio e sono stufo della solitudine, dove sempre precipito, e di questa società che sta distruggendo l'umanità. Ho intenzione di costruire un rapporto con un compagno che sia basato sulla pienezza affettiva. Libretto universitario 124089, fermo posta Corbusio (MI).

BAGSHISH: per Sandro e (Anna?) di Siena; siamo Gianni e Rossella (Egitto) abbiamo perso il vostro indirizzo, telefonate allo 02-793436 la sera.

COMPAGNO 27enne in crisi, cerca una compagna intellettuale e anticonformista, telefonare a Luigi, 06-801712 (ore pasti).

ALCUNI consigli al cavallo del '58. Carissimo Horse, mi stupisce la tua convinzione che questa società di neghi la scelta della morte. Secondo me, non devi fare altro che assistere ad un qualsiasi dibattito politico (è un potente sonnifero che ti fornirà la morte morale) sorvegliando dell'acqua prelevata da un qualsiasi fiume o bracci di mare (morte fisica). Tale soluzione è però vivamente controindicata a chi odia i politici e le industrie, poiché in questo caso è preferibile, e del resto non si farà molto attendere, la morte violenta in piazza o in galera, Ciao Neviano '51.

PER SEVERINO F., ho letto il tuo annuncio. non so se hai letto il mio. Come ti dissi, ho ricevuto i tuoi telegrammi e ho saputo delle telefonate; comunque (fortunatamente) non andrò a Milano ad accompagnare mio padre. Adesso sono qui a casa continua a scrivermi qui, cerca di mandarmi qualche recapito dove posso rintracciarti. Ciao, Pino.

MERCOLEDÌ 23, alle ore 21, all'Onagro, via dei Preotti Lea - Bologna, riunione sull'eroina, giovedì ore 21,00, riunione organizzativa generale, Centro per l'alternativa alla medicina.

onda tutti i mercoledì dalle ore 18 alle 19 e tutti i sabato mattina dalle ore 9 alle ore 12,30, Firenze tel. 050-2298123.

ROMA. Cerchiamo donne che sappiano insegnare autodifesa. L'appuntamento è per venerdì 30 alle ore 17,30 al Governo Vecchio, davanti al bar.



cerco

SIAMO tre compagni di Udine per lavoro cerchiamo un appartamento o della stanza con uso della cucina, da subito per un mese, possiamo pagare fino a 300 mila lire, tel. 0433-44141, chiedere di Luciano Bazzi o lasciare numero di telefono.

DUE compagne e un compagno handicappati cercano a Genova un appartamento in affitto senza barriera architettonica, tel. 010-203453, Alessandro.

CERCO venditori per i miei bellissimi posters serigrafici, telefonare dalle 9-13,30 e 15,30-18,00 allo 06-7824007 e chiedete di Carlo.

GATTINI pochi mesi cercano famiglia urgentemente, tel. 06-8928070.

CERCHIAMO frigorifero funzionante, possibilmente in regalo, Osmo, tel. 06-5897453, la mattina presto (entro le 10).

NAPOLI, vendo motocicletta Jawa 250, contanti L. 350.000, ottime condizioni e assicurata fino a giugno 1980, tel. 081-282590.

VENDO due cavalli 1970 a lire 650.000, tel. 06-5741625, prima delle 9,00 o la sera tardi, Alberto.

CERCO compagno disposto a dividere o fittare stanza, tel. 06-6222771, Ugo (ore pasti).

BABY-sitter disponibile mattino e sera (notte) anche per piccolo aiuto domestico, telefonare con urgenza, Lucca 0583-317535, ore pasti, chiedere di Isabella.

CERCO urgentemente camera o posto letto a Bologna o Firenze, causa trasferimento di università, scrivere a: Sansò Claudio, c/o Marco, via Rogadeo 9 - 70123 Bari, o lasciare messaggio allo 099-94013 (ore pasti), o rispondere con annuncio.

SIAMO delle compagne del S. Camillo, cerchiamo casa in qualsiasi punto di Roma, disponibili a pagare fino a 250 mila per 2-3 stanze più servizi, escluso agenzie, parlare esclusivamente con Laura dopo le ore 20,30, tel. 5401918 (escluso il lunedì).

INFERMIERA professionale cerca stanza con uso cucina, disposta a pagare fino a lire 100 mila mensili, zone: Trastevere, S. Giovanni, Piramide, P. Maggiore, Portuense, Gianicolense, parlare solo con Laura, dopo le ore 20,30, tel. 5401918 (escluso il lunedì).

ROMA. Vendo giradischi selezione 140.000 Telefono 6781616 ore pasti e pomeriggio. **DEVO** andare in Sicilia

con un furgone, cerco qualcuno con cui dividere le spese di viaggio. Rivolgerti in via Politeama 8b, e chiedere di Corindo. **SIAMO** due donne che chiedono passaggio in macchina per Perugia o Napoli. Aspettiamo telefonate allo 010-261019. (ore 13-17; 19-21).

MI SERVONO libri di testo per le classi 4 e 5 istituto agrario, perché devo fare due anni in uno. Mi interessano anche testi universitari. Se c'è qualcuno che ha da vendermeli o prestarmeli (li tengo benissimo) telefoni allo 06-8457832, dopo le 16 e chiedi di Vitti. Chiedo a quel compagno che mi telefonò tempo fa, sempre a proposito di questo, se è possibile, di ritelefonarmi, perché io non ho il suo numero.

COMPAGNI che si stanno organizzando, cercano ciclostile. Telefonare ore 15,30-17 allo (06) 9587432 e chiedere di Umberto.

COMPAGNIE, urgentemente cercano un qualsiasi spazio al coperto in zona centrale, a prezzi economici. Rispondere con annuncio. Rita, Laura.



pubblica

E' USCITO il n. 1 dicembre 1979 dei Quaderni del Centro di documentazione critica internazionale, con partito e classe, con «Y. T.», dibattito redazionale per una ripresa della critica radicale, note e risposte. Viene spedito come materiale di discussione agli abbonati a «Collegamenti», per l'organizzazione diretta di classe; può essere richiesto a parte a Gianni Canotta - C.P. 1362, 50100 Firenze, spedendo 600 lire in francobolli per copia.

ANARCHICI. presso il collettivo anarchico in via dei Campani 71, sono in vendita gli opuscoli: anticoncezionali, autovisita, visita ginecologica, infezioni vaginali, e il numero 6-7 a cura del gruppo femminista per la salute delle donne. Sono in vendita anche per tutta la stampa anarchica i manifesti sulla repressione, a cura dei compagni di Genova.



vari

PETROLIO, nucleare, carbone. Tre scelte di vertice. Che fare? Superare la fase della sola controinformazione. Bloccare oltre al programma nucleare anche le altre scelte del potere passare dall'indicazione alla realizzazione pratica delle alternative energetiche, fin da ora possibili. Incontro-dibattito, sabato 1 dicembre all'ARN, via S. Biagio dei Librai 39 - ore 16,30 Napoli.

SI è costituito a Piacenza, venerdì 23 novembre il Comitato provinciale per il controllo delle scelte energetiche, che ha visto la partecipazione di numerosi cittadini, studenti, rappresentanti di enti, associazioni, partiti e sindacati. Il comitato invita tutti ad aderire. Per eventuali adesioni ed informazioni rivolgersi presso la sede provvisoria c/o UIL, via Roma, 48 - Piacenza.

ROMA. Rassegna «Suono - non suono: Other World - World music» (musica del mondo e dell'altro mondo), 27, 28, 29 novembre, Sala Borromini (piazza della Chiesa Nuova). «Prima Materia» (27, 29, ore 21,15), tecniche vocali d'improvvisazione antiche e moderne. «Pyramid» (28 novembre, ore 21,15) improvvisazione modale jazzistica su melodie originali, medievali e barocche (viaggio immaginario dall'Oriente all'Occidente), ingresso libero.

ROMA. L'MTN apre le iscrizioni al seminario di acrobazia e giocolerie del circo tenute da Samuel Jarmot dal 3 al 18 dicembre, tel. 06-6382791 (ore 10-11 - 16-20).

ROMA. Coro polifonico cerca soprani e tenori anche scarse conoscenze musicali. telefonare Andrea 06-8319533.

IL PARTITO Federalista (P.F.) cerca in tutta l'Italia amici e amiche, compagne e compagni in grado di essere candidate alle elezioni amministrative regionali provinciali e comunali del 1980 e per le future elezioni politiche nazionali. Scrivere dettagliando i dati anagrafici al partito federalista, piazza S. Francesco 11 - Bologna, oppure telefonare alla sede bolognese chiedendo della insegnante Adriana Berger o del responsabile organizzativo Guido Melone.

GIOVEDÌ 29 alle ore 21, presso la sede dell'ordine degli architetti, in Corso Italia 47, si terrà un pubblico dibattito promosso da Urbanistica Democratica, sul tema: concorsi per appalti - concorso - quale spazio per la progettazione.

SONO una compagna siciliana, per ragioni di studio sono interessata a prendere contatto con i compagni delle comuni e a trascorrere con loro alcuni giorni. I compagni delle comuni possono scrivere per darmi informazioni a: Rossana Composto via Catania, isolato 45 n° 18 98100 Messina.

PER una ricerca sulle fantasie sessuali, cerco donne che mi raccontino le loro esperienze per lettera ed anonimamente. Scrivere a Iole Doria Cas. Post. 11-226 Roma. **DAL 27 NOVEMBRE** al 4 dicembre, le cooperative Ciclinprop e Alsazia, organizzano una mostra mercato di grafica moderna (Wharol, Falon) e libri di grafica e arte: dalle 10 alle 13 e dalle 10 alle 20 in via Minerva 5 (ROMA).

dibattito donne

Ma il femminismo va a petrolio?

L'Iran, l'embargo del petrolio, il pericolo della guerra, la cultura occidentale. L'imponenza della questione da affrontare è evidente. Abbiamo tentato di parlarne fra noi della redazione donne. Né sono usciti fuori, spunti ed impressioni, che sottoponiamo al dibattito.

La discussione fra noi è nata dal problema degli ostaggi all'ambasciata, da quello della vita dello Scià, dai nostri diversi atteggiamenti rispetto alla concezione del mondo delle donne islamiche.

C'è chiara la sensazione di essere di fronte a un grande momento storico, di quelli che segnano e caratterizzano un'epoca. Tentativi di analisi politica, con la fatica di chi, da molto tempo, non si mette a prova su questo terreno, si mischiano con l'autocoscienza. Ci viene in mente che un'analoga tensione, e un'analoga impotenza, le avevamo vissute durante i lunghi giorni della prigionia di Moro. Ma allora i termini del problema erano più conosciuti, più riconducibili alla politica che avevamo sperimentato e alla sua critica. Ciò che rende simili i due momenti è la questione definitiva della vita e della morte, ma tante cose separano drasticamente le due situazioni. Non è soltanto la diversa portata politica e sociale degli avvenimenti.

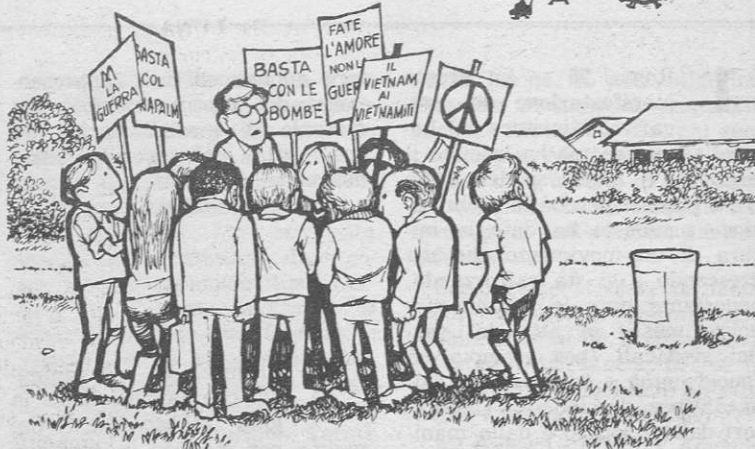
La rivoluzione islamica ha un popolo come protagonista, e

percorre delle vie, non certo vergini dal cinismo della politica che abbiamo conosciuto, per noi imprevedibili. E' una fede che unifica e dà iniziativa a milioni di persone, che dà voce a chi per decine e decine di anni era stato in silenzio, che dà il coraggio di morire martiri, che permette la riscoperta di una cultura e il suo rivivere da quel punto esatto in cui era stata soffocata. Fede: per questo irrazionali e imprevedibili, folli e oscuri. E una fede per di più che non disdegna, per propagare idee di mille quattrocento anni fa, di usare i moderni e occidentalissimi strumenti, quali le radio, le televisioni, le cassette registrate.

Possiamo analizzare con sereno distacco i limiti medioevali della loro cultura, forti della nostra superiore civiltà facendo finta che l'eventualità di una guerra non minacci anche noi e le nostre quotidiane esistenze?

Era stato facile dieci anni fa schierarsi con il Vietnam: la rassicurante razionalità mar-

xista ci rendeva comprensibile la sua lotta. E il Vietnam, d'altra parte, cercava alleati nel movimento di sinistra occidentale, e praticava quella che allora noi definimmo una guerra «giusta». Oggi però sia perché siamo molto più insicure sulla definizione di guerra giusta e siamo portate a dire che nessuna guerra è giusta, sia perché abbiamo visto come è andato a finire il comunismo del Vietnam, sia perché la razionalità marxista ha mostrato i suoi limiti, e sia anche perché siamo convinte che nessuna lotta può esprimere contenuti nuovi e «iberatori» se le donne non ne sono soggetto autonomo ecco per tutto questo siamo molto più restie a schierarci, o per lo meno alcune di noi lo sono dichiaratamente, altre ammettono la propria istintiva ostilità nei confronti della rivoluzione islamica, altre ancora vivono la contraddizione tra la voglia di non schierarsi, il bisogno di riflettere, e l'esaltazione verso quella che appare come la rivolta di quel terzo mondo di cui per anni abbiamo parlato.



l'ideologia del martirio: pensa alle lettere dei condannati a morte della resistenza. Piuttosto io non sono convinta che noi negli anni passati abbiamo lottato contro il consumismo. Questo contenuto sessantottesco è stato presto abbandonato di fronte alle lotte operaie. Abbiamo sempre appoggiato un discorso di rivendicazione salariale accettando un modello di benessere, di star bene, indotto da questo sistema dei consumi e degli sprechi. Per questo dico che come sinistra mi sento complice dello sfruttamento occidentale sul terzo mondo. Ed anche come donna: la mia parziale liberazione dal lavoro domestico è in qualche modo passata sulla loro pelle: vedi macchina da lavare, elettrodomestici.

D) No, non sono d'accordo; dovremmo forse tornare indietro rispetto a quel minimo di benessere (fa perfino ridere pensando a noi) che abbiamo conquistato? Non posso rispondere io della gestione e dello sviluppo che ha imposto la politica capitalistica occidentale. Lotta-

Vietnam ha invaso la Cambogia non mi pare di avere preso la questione sottogamba. Certo è più difficile dare giudizi sul Vietnam, non conosciamo molto sui costumi, sulla morale e specialmente sull'atteggiamento di quel popolo verso le donne, cosa che invece mi colpisce fortemente in negativo con l'Islam.

A) Questo discorso del razzismo verso l'Islam rischia di essere ricattatorio. Forse sarà anche presente, ma detto questo voglio poter dare giudizi su comportamenti e modi di pensare, anche se so bene che derivano anche dal mio essere «occidentale». Devo dire allora che proprio come donna mi sento antagonista alla cultura musulmana come d'altra parte alla cultura dominante e patriarcale occidentale.

B) Dal punto di vista della politica, per il significato mondiale della loro lotta, mi sento di schierarmi con l'Iran. Ma rivendico in positivo la mia cultura soprattutto rispetto alla «laicità», perché è in Occidente che sono andati in crisi tutti i sistemi assoluti di interpretazione della realtà.

Mi spaventa la morale islamica. Credo che le peggiori crudeltà avvengano là dove ci sono delle norme morali rigide, assolute.

D'altronde la cultura della tolleranza, dell'individuo (che se vogliamo ha tradizioni liberal-borghesi) ha permesso lo sviluppo di un discorso di liberazione come quello femminista.

A) Stiamo attente però a non fare altri assoluti. Questo ad esempio della laicità.

Ad esempio però, una religione sincretica come quella induista è ancora più tollerante. Se mai il problema in quel caso è che quella profondità di tolleranza giustifica la passività, nega la ribellione.

C) Ma la nostra è — quando c'è — una tolleranza razionalistica, illuministica. Ad essa sfugge il problema della religiosità, che non è solo occidentale, del misticismo, che nasce dal bisogno di assoluto. E' aperto oggi più che mai il problema di una nuova cultura che parta dalla testa e dal corpo, che parli della vita e della morte a partire da chi biologicamente la vita la dà. Cioè di nuovo io penso che solo dalle donne, dallo sviluppo del loro discorso, anche se nato in Occidente, può nascere qualcosa che sappia accogliere e stravolgere le diversità delle varie culture del mondo... Ma ne siamo ancora tanto lontane: in Iran sono le donne che difendono una ideologia che istituzionalizza la loro subalternità, mentre qui sono unite a difendere un modello di benessere alienante e a reclamare una pace che rischia di essere solo conservazione.



A) Perché devo dire sono contraria agli USA e quindi sto con l'Iran o viceversa? E questo non perché rivendico la mia «purezza» femminista o il mio separatismo. Piuttosto perché sulle singole scelte o mosse politiche non ho cosa dire, non ho strumenti, sono spettatrice. Posso invece riflettere sulle conseguenze (guerra, fine della civiltà del petrolio) che tutto questo rivolgimento può provocare nella mia vita di donna occidentale.

B) Il non schierarsi fa parte del nostro modo storico di essere femministe. Ma rischia di essere una maschera intellettualistica.

Istintivamente sono per la diserzione da ogni tipo di guerra, e credo che tutte le donne lo siano. Ma poi di fronte a problemi di questa portata, ritorna il fascino della politica, dei «tempi brevi».

C) Ma non è come nel rapimento Moro, in cui potevamo dire «né con lo Stato né con le BR» perché, a maggior ragione come donne, potevamo essere sicure di non essere Stato, né tanto meno BR. Ma che senso ha oggi dire «né con l'Occidente né con l'Islam», dal momento che noi siamo Occidentali? In particolare il nostro movimento delle donne è frutto diretto della storia e della cultura occidentale.

A) Cosa significa l'embargo del petrolio deciso dall'Iran? Loro dicono ci avete rubato il petrolio per anni, tutto il vostro modello di sviluppo si basa sullo sfruttamento dei paesi del terzo mondo, adesso vogliamo decidere noi come usarlo.

Ad esempio non per bruciarlo.

ma come materia prima. Posso capire queste ragioni, ma devo dire, anche se questo discorso rischia di essere astratto ed utopistico, che in teoria sono per una equa distribuzione delle risorse della terra, affinché tutti possano soddisfare i loro bisogni primari. E quindi anche il petrolio dovrebbe essere di tutti. Loro vogliono riprenderselo, su di esso possono essere più forti contro il ricatto del mercato occidentale.

Non so quali conseguenze possa portare nella mia vita (in termini di benessere), ma so già ora che è una grande rivoluzione culturale, la crisi dell'«occidentocentrismo»: noi, le nostre idee, anche quelle alternative e di liberazione non sono le uniche del mondo. Ad esempio, una come mia madre, ha scoperto per la prima volta in questi giorni guardando le grandi

masse islamiche alla televisione, che il mondo non è tutto cristiano e che non è vero che gli altri, «gli infedeli», sono quattro gatti.

B) Io ancora mi riconosco nel discorso antimperialista che è andato avanti dal '68 ad oggi. Per questo non mi sento in colpa se sono costretta a portare un vestito fatto con il petrolio. Sono disposta a rinunciare alla mia macchina domani se mi viene garantita una gestione diversa della società, dei consumi. Se mai mi pongo il problema di una così diversa concezione della vita e della morte (l'ideologia islamica del martirio).

C) Ma probabilmente questa ideologia è funzionale a questa fase della loro lotta. Non è un caso che una morale del piacere comincia e con difficoltà a farsi strada solo oggi tra noi. Anche nella morale marxista c'è

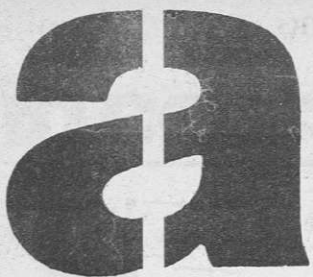
re per stare meglio è giusto e sacrosanto, per noi come per loro.

Inoltre non dimentichiamo quale tipo di sopraffazioni compia l'Islam ora che ha il potere. Su questo voglio dare un giudizio.

C) Ma perché tanto accanimento nel denunciare i «delitti» islamici? Non ce la siamo presa tanto per quel che avveniva in Vietnam e Cambogia o in URSS; facciamo autocoscienza su questo nostro inconscio razzismo.

D) Ma non è accanimento; è che questa volta ne siamo più coinvolte perché certe cose sono sotto gli occhi di tutti. E' il diverso coinvolgimento emozionale che prende quando leggi di uno stupro sul giornale o quando viene qui direttamente la donna che è stata violentata.

E poi qui in ballo c'è un conflitto nucleare. Anche quando il



1 La manifestazione di sabato scorso ha rafforzato il movimento dei precari

2 Firenze: impegni del ministero della sanità a favore dei paraplegici

1 Roma, 26 — La grossa manifestazione dei precari al Ministero del Lavoro sabato scorso ha lasciato il segno: c'è molta soddisfazione tra i precari perché la mobilitazione nazionale ha dato la misura di un movimento che sta crescendo e si sta rafforzando, nonostante tutte le pesanti manovre messe in atto dai vertici sindacali (per esempio un fonogramma a tutte le sedi sindacali per dissuadere i lavoratori dallo sciopero e dalla manifestazione «organizzata dall'autonomia»); ma c'è anche preoccupazione per l'atteggiamento del governo.

Il governo, infatti, parla di «stabilizzazione» per tutti i precari, ma ancora in termini vaghi (la soluzione a questo punto meno negativa che viene prospettata è il tempo indeterminato per tutti, ma non è affatto scontata e intanto c'è il dato allarmante dei licenziamenti già passati in varie situazioni, piccole e grandi, degli enti locali) e ripropone comunque selezione e concorsi per il passaggio in ruolo e, «naturalmente», la mobilità.

Il coordinamento nazionale precari 285 si è riunito a Roma domenica e ha stabilito di organizzare assemblee nei prossimi giorni in tutte le regioni per discutere a fondo l'atteggiamento del governo (e anche quello delle organizzazioni sindacali che non hanno rispetto ai precari, progetti migliori di quelli del governo) e di organizzare una nuova giornata di mobilitazione nazionale alla vigilia o in coincidenza con la trattativa governo-sindacati-coordinamento (il governo si è impegnato a trat-

tare anche con una rappresentanza del coordinamento). Sul giornale di giovedì uscirà un documento del coordinamento nazionale.

2 Firenze, 26 — I compagni che hanno iniziato la lotta all'ospedale «Carruggi» per mettere in evidenza la mancanza di strutture per i paraplegici a livello nazionale e regionale, hanno convinto Gabriella Bertini, la compagna paraplegica ricoverata ad Heidelberg — che aveva iniziato lo sciopero della fame per protesta — ad interrompere l'azione per gli impegni assunti nel frattempo dal ministero della Sanità, dalla giunta regionale Toscana, e dall'amministrazione ospedaliera.

I compagni di lotta di Gabriella hanno emesso un comunicato stampa, firmato da Medicina Democratica, indirizzato al ministro Altissimo, Regione Toscana assessore alla Sanità Vestri, organizzazioni sindacali, forze politiche e firmatari del Comitato di Solidarietà, nel quale è scritto: «...Gabriella, in relazione ai risultati ottenuti, ha deciso di sospendere lo sciopero della fame... La decisione è maturata dopo l'adesione e gli impegni assunti dalle organizzazioni sindacali, forze politiche, organismi di base, ministero della Sanità, Regione Toscana... L'impegno a riprendere iniziative di lotta determinate ed incisive come quelle realizzate, è stato fatto proprio da altri paraplegici.

Se gli impegni assunti dal ministero della Sanità e dalla regione Toscana non saranno mantenuti, riprenderà la lotta.

(S.P.)

Energia pulita, ma non troppo

A proposito di un convegno sull'energia alternativa in agricoltura indetto dalla regione Lazio.

Sabato 24, presso il centro studi IAFE-ENI, si è tenuto un convegno su «L'energia alternativa nell'agricoltura». La Regione Lazio, come riferisce lo stesso assessore all'Agricoltura e Foreste Agostino Bagnato, ha finora improvvisato sul tema «spinto anche dalla curiosità» ma è giunto il momento di fare sul serio!

Oltre ad una serie di giuste, ma ovvie, considerazioni sul bisogno dell'agricoltura di disporre di fonti energetiche sicure, l'assessore Bagnato ci ha ondato di cifre dettagliate sul numero di macchine agricole e sul loro consumo. Ciò ha messo in ombra il nocciolo della questione: ovvero che l'agricoltura è legata fino all'assurdo all'industria, sia pubblica che privata, produttrice di energia e componenti affini e che la sua indipendenza per quanto riguarda i combustibili da trazione si

Oggi alle ore 20,30 si terrà all'Associazione Culturale di Monteverde in via di Monteverde 57A, a Roma, un'assemblea per la liberazione di Alberto Buonoconto che si trova in gravissime condizioni al carcere di Poggioreale. Parteciperanno: Massimo Menegozzo di Medicina Democratica e perito di parte di Alberto; la sorella Paola Buonoconto e Luigi Saraceni di Magistratura Democratica.

realizzerà in un futuro più lontano. Mentre dei settori nei quali vi sono possibilità di realizzazioni immediate se ne parla di meno.

Bagnato riporta i dati del consumo di energia elettrica proveniente da centrali che bruciano i derivati del petrolio, ma non i dati del loro inquinamento e dell'enorme spreco di energia dovuto alla loro scarsa efficienza; tantomeno si arrischia a parlare, nella sua relazione introduttiva, delle ovvie possibilità esistenti di produrre energia pulita utilizzando i piccoli salti d'acqua e i generatori eolici (la CEE ha persino bocciato il vento escludendolo dall'attuale programma di ricerca, un'incongruenza lampante rilevata anche dallo stesso dott. Grassi, responsabile del progetto di ricerca della Comunità Europea). Bagnato ha poi fatto un breve cenno sul forte uso di energia che si fa per produrre concimi minerali ma ha ammesso di non essere riuscito a reperire i dati. Parlando di digestori anaerobici del letame per la produzione di biogas non ha rilevato che il procedimento permette anche di produrre concimi organici, migliori per la salute del suolo e delle piante, che consentono un'ulteriore risparmio di energia.

Grassi ha osservato, che l'agricoltura industriale consuma quantità allucinanti di energia, senza però entrare nel merito dei perché. Alla nostra domanda se la CEE sta svolgendo una ricerca sull'agricoltura biologica nell'ambito del risparmio energetico, ha risposto vagamente, parlando d'altro. Non abbiamo avuto il tempo di insistere,

si doveva affrettare per prendere il treno per Bruxelles.

Ci auguriamo solo che la Regione rispetterà la promessa di tener conto delle indicazioni emerse dagli interventi, soprattutto di coloro che sono più vicini ai problemi reali: gli agronomi, non i direttori di aziende o i presidenti di associazioni che hanno dimostrato la loro incompetenza nel campo.

Dalla maggior parte degli agronomi intervenuti e da un ricercatore del CNEN è emersa chiara l'indicazione che l'agricoltura ha bisogno di riconsiderare l'utilizzo dei pesticidi e dei fertilizzanti di incentivare la produzione di collettori solari artigianali a basso costo e di decentralizzare la produzione di energia elettrica attraverso la sua liberalizzazione.

Attualmente molte zone rurali, dove le spese di allacciamento sono proibitive, sono costrette per legge a soggiacere all'arroganza dell'Enel e restano così senza energia elettrica e senza irrigazione.

Sappiamo tutti a cosa mirano l'Enel e il governo con questa forma di arroganza. Anche a questo convegno era puntualmente assente il Ministero dell'Agricoltura nonostante l'invito rivolto.

Ha concluso i lavori il Vice Presidente della Giunta Regionale e Assessore alla Programmazione Paolo Ciofi, fra l'altro ha detto che «l'atteggiamento del Governo non può non essere censurato... perché fino a questo momento non ha dato e non dà nessuna garanzia» in merito alla sicurezza delle centrali nucleari.

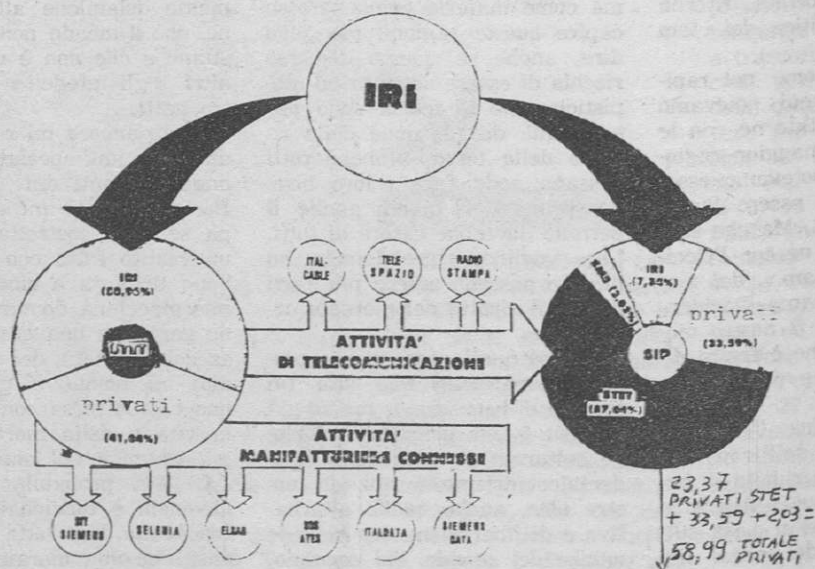
Il telefono... la sua voce (7)

Tutti gli uomini della SIP

Cosa succede dentro la SIP? Perché mai ex funzionari ministeriali, come Michele Principe, «accarezzano» il sindacato dopo avere per dieci anni fatto finta di controllare i conti della SIP, concedendole aumenti del 300 per cento in due anni? Diamo un'occhiata all'organigramma: Antonio Gigli, attuale vicepresidente dopo la morte di Perrone, ha 72 anni ed è troppo vecchio per salire definitivamente sul trono. Il socialista Carlo Mussa Ivaldi, vicepresidente, è anch'egli troppo anziano. Vittorino Dalle Molle, neo incriminato a Roma per falso in comunicazioni sociali per gli aumenti del '75, ha fatto da capro espiatorio ed è stato «confinato» nel Fucino, alla società Telespazio. Michele Principe, ex direttore generale del Ministero delle Poste, per anni «anima nera» delle tariffe all'interno dell'Amministrazione, democristiano di ferro, si candida per il trono e va a raccogliere consensi ai convegni sindacali. Donat Cattin non è riuscito a piazzare il suo cavallo (Lizzeri, quello della Commissione d'inchiesta che avrebbe, secondo il Ministro Vittorino Colombo, «controllato» i bilanci SIP) e si è talmente incazzato che ha cominciato a fare uscite anti-SIP. Rimane Paolo Benzone, DC fino all'osso, proveniente dalla STET; è il più papabile, e c'è un motivo: è appoggiato da colui che negli ultimi anni ha fatto materialmente quei conti che puzzano di falso per gonfiare le entrate degli azionisti SIP, Giuseppe Cosetta.

Ma la SIP che lingua parla?

La concessione del servizio pubblico telefonico può essere data solo ad una società a maggioranza azionaria pubblica. La SIP finge di esserlo, ma non lo è. Infatti, essa ha il 33,59 per cento di azioni private, più un supplementare 2,03 per cento (altro gruppo privato), mentre l'influenza della STET è del 57,04 per cento. Essendo, però, il 41,04 della STET in mano ai privati, l'influenza complessiva privata sulla SIP è del 58,99 per cento (33,59 + 2,03 + 23,7 = privati STET), come appare chiaro dal seguente prospetto; questo spiega tante cose, no?



3 Patrica il P.M. chiede pesanti condanne

4 Otto arresti dopo il ritrovamento di armi a Tivoli

5 Roma: arrestato Giancarlo Davoli. Per la Digos è un esponente delle BR

Risolto il caso dell'algerino ucciso al night

È solo una storia di borseggi e coltelli



Processo per i fatti di Patrica: la Biondi e Valentino incatenati in aula

3 Si avvia alla conclusione con la richiesta del PM di pesanti condanne, il processo per la strage di Patrica. Per Nicola Valentino e Maria Rosaria Biondi, l'accusa chiede l'ergastolo. Paolo Ceriani Sebregondi, pur riconosciuto estraneo all'omicidio del magistrato Fedele Calvosa e della sua scorta, è accusato di partecipazione a banda armata (soprattutto sulla base delle lettere da lui inviate a Lotta Continua). Per lui il Pubblico Mi-

nistero ha chiesto la condanna a dodici anni di reclusione. Il processo, che è iniziato con l'intervento dell'avvocatura dello stato in rappresentanza del Ministero di Grazia e Giustizia (parte civile in causa) è basato su una istruttoria pienamente indiziaria. Per questo motivo le richieste del PM sembrano particolarmente dure. Iniziato con un tentativo di dialogo da parte del presidente della Corte dell'Aquila, Tentarelli, il processo ha preso una piega di-

versa dopo gli interventi minacciosi dei due principali imputati.

Questa mattina, al tentativo di Nicola Valentino di leggere il comunicato n. 3, la corte ha ordinato ai carabinieri di strapparglielo dalle mani. I due imputati hanno allora abbandonato l'aula per protesta.

4 Roma, 26 — Otto giovani sono stati arrestati, e sembra che contro di loro sarà spiccato un mandato di cattura per associazione sovversiva dopo il ritrovamento di armi in un caseggiato di Tivoli e l'arresto di Gino Pitrelli, un pregiudicato per reati comuni.

Gli otto arresti eseguiti dalla polizia dopo il ritrovamento delle armi sono stati fatti a caso: gli agenti hanno preso i militanti dell'Autonomia di Tivoli più conosciuti senza aver nessun reale indizio a loro carico: lo stabile dove sono state ritrovate le armi era stato occupato da militanti dell'Autonomia più di un anno fa e da molti mesi non era più un punto di riferimento a Tivoli come nei giorni susseguenti l'occupazione.

Il Pitrelli, che secondo la polizia era un abituale frequentatore dello stabile non è conosciuto a Tivoli come militante dell'autonomia.

5 Roma, 26 — La notte scorsa la Digos ha fatto irruzione in un appartamento di via Carlo Lorenzini 68 (quartiere Nomentano) ed ha arrestato Giancarlo Davoli, un giovane ricercato, ex militante di Potere Operaio. La sua foto tessera fu rinvenuta nell'appartamento di Viale Giulio Cesare il 20 maggio scorso, quando vennero arrestati i brigatisti «dissenziati» Valerio Morucci e Adriana Faranda. La foto di Davoli era stata trovata su una tessera contraffatta del Coni per questo motivo l'ufficio istruttoria nel luglio scorso, dopo aver identificato la vera identità del giovane, aveva spiccato un mandato di cattura per partecipazione a banda armata. Insieme a Davoli la Digos, ha arrestato anche l'intestatario dell'appartamento, Mario Guerra, nei cui confronti pendono alcuni procedimenti per reati comuni. Quest'ultimo ha cercato di scagionarsi asserendo di non conoscere la vera identità di Davoli.

Contro Davoli i capi di imputazione possono aggravarsi: la Digos, infatti, ha fornito all'ufficio istruttoria un fascicolo nel quale il giovane viene menzionato come un esponente della «corrente scissionista» delle brigate rosse. La procura di Roma in base a questo rapporto dovrà precisare i capi di imputazione, che potrebbero coinvolgere — come già è stato per Morucci, Faranda — Giancarlo Davoli nell'assalto a Piazza Nicosia e nell'inchiesta Moro. In ogni caso sembra che durante la latitanza Giancarlo Davoli abbia inviato una lettera al giudice Gallucci, nella quale si dichiara totalmente estraneo alla vicenda di Viale Giulio Cesare.

Roma, 26 — Portava un nome da mille e una notte, Mustapha, ed un cognome dalla difficile pronuncia, Schalal, il 25enne algerino ucciso a coltellate nella notte fra venerdì e sabato in un night di Roma, Ma, con tutta probabilità, si trattava d'un nome e di un cognome falsi. Certo è che, lasciata la casbah di Algeri sventrata dai francesi e risanata dalla rivoluzione, Mustapha approdò qualche tempo fa a Roma. Trovando nella zona attorno alla stazione Termini un'altra casbah, meno rutilante di suoni e colori ma forse più proficua per chi cerchi, in un modo o nell'altro, con sistemi più o meno leciti, di che tirare a campare.

Così Mustapha fra l'abile sottrazione d'un portafogli ed un meno elegante scippo alla vecchia signora o al turista sprovveduto, era diventato di professione borseggiatore. Una professione che gli consentiva di pagarsi una camera in pensione, di campare i giorni, di passare le notti al night, il santuario delle piccole perdizioni, il punto d'arrivo per chi, venuto dalle miserie del Maghreb, voglia fare la vita. A pochi passi da via Veneto, giusto alle spalle della via dove le grandi agenzie aeree promettono il sole d'inverno, al numero 8 di via Carducci c'è — suggestivo nome polinesiano — il Waikiki.

Donne e perdizioni poche, musica e traffici un po' di più. Con 2500 lire ci puoi acquistare il diritto ad una consumazione, a un po' di dischi, il rischio di un'avventura, con la polizia che giunge all'improvviso, le luci che si accendono, il controllo dei documenti. Qui, nella toilette del Waikiki, come in un film di mala, Mustapha è stato accoltellato. E' uscito barcollando dalla toilette, è crollato nel corridoio che porta al guardaroba. Quelli che, pensando ad un malore, gli hanno aperto la giacca per farlo respirare meglio, hanno scoperto una larga chiazza di sangue. Mentre un'ambulanza portava Mustapha morente all'ospedale, le porte chiuse del Waikiki trasformavano i 75 clienti in 75 testimoni, in 75 indiziati. Così, nonostante l'omertà di rigore, prima del mezzogiorno di sabato era tutto chiaro. Una perquisizione alla camera di Mustapha faceva ritrovare, vuoti, decine di borselli e portafogli. Ad ucciderlo erano stati due «colleghi» — Mohamed Benshoussi, 29 anni, marocchino, e Saidi Nourridine, 20 anni tunisino — che, accusandosi a vicenda, facevano il nome d'un terzo uomo:

Amar Hanna, 25 anni, algerino. Una lite in famiglia, tanto che per loro Mustapha era, più semplicemente, Ali. Motivo: la spartizione d'un bottino di 300.000 lire, sottratte ad un uomo di cinquant'anni sull'autobus numero quattro.

Caso, come si dice, brillantemente risolto. Il dottore della Mobile che se ne occupa meravigliandosi che anche noi ce ne interessiamo si risponde da solo: «Già, l'emarginazione...».

Al numero 79 di via Amendola, a un centinaio di metri dalla stazione, nella stanza numero 10 della pensione Termini dormiva Mustapha. La pensione è nel cortile, dopo altre dai nomi innocenti come la «Cherubini» o pretenziosi come «Capitol» o familiari, come «da Lucia». Una signora bionda in vestaglia rossa, l'aria stanca e gentile, racconta che l'algerino stava lì da un mese. C'era già stato altre volte. La prima, a primavera. Parlava poco e male l'italiano, faceva la vita di tutti. Poi se n'era andato al Nord, raccontano in Questura, a Bologna, a Genova, a Firenze, dove, fermato per due volte, aveva fornito due diverse generalità. A due passi dalla pensione c'è via Cavour, l'ex albergo Continental occupato, gli striscioni rossi ormai impolverati, da due anni c'è la radio radicale, la città che va e viene. Attorno, come un pianeta a sé, una fetta di terzo mondo cresciuto ad immagine e somiglianza del primo, gettato a vivere delle sue briciole e dei suoi modelli negativi. E' il prezzo da pagare, per le più vicine metropoli d'Europa, in cambio delle serve e degli uomini di fatica a basso costo, che in queste stesse piazze si ritrovano nei giorni di festa. La morte di Mustapha sembra tratta da un film, la vita sa ancora dei mezzucci, del piccolo cabottaggio di chi deve ancora giungere ai giri della droga e della prostituzione, all'unica cittadina che i meandri del continente civile concedono a chi rifiuti l'emancipazione dei lavori più umili.

Non c'è dunque di che preoccuparsi, non è ancora Marsiglia.

E' solo un morto senza nome. Se quello vero si saprà, bene. Altrimenti non importa, gli resterà appiccicato quello che da vivo s'era scelto. Non ci farà caso nessuno, nella grande città dove solo un uomo ricorderà a lungo la notte di venerdì. Piero Pietrangeli, proprietario del Waikiki, chiuso a tempo indeterminato.

Toni Capuozzo



Il 1° a sinistra è Mustapha Schalal, l'ultimo a destra Saidi Nourridine, uno degli accoltellatori.

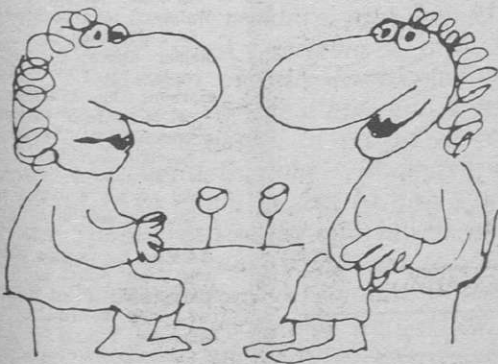
Pubblicità

un libro per voi

Capi

STORIE PUTTANESCHE

Il sesso dei marziani,
Il cliente della domenica,
Il piccolo masochista,
Culotto
e altre storie un po' equivocate.



BUM MONDADORI

la pagina venti

La strage della tribù degli eroinomani

Damiano Ester, 20 anni; Diana Battaglia, 23 anni; Giovanni Ravasio, 29 anni. E poi Mauro Viotti, 22 anni. Teneteli a mente questi nomi: sono le ultime 4 vittime di una strage che si sta compiendo in Italia. Sì, una strage.

Dove i primi 3 sono morti dopo un buco di eroina; e dove Mauro Viotti è stato ammazzato a revolverate da un suo coetaneo per una « storia di eroina ». Questa strage dall'inizio dell'anno ha ormai fatto circa 120 morti; più delle stragi politiche dei terroristi e del terrorismo di Stato. Una strage dove c'è un responsabile, dove sarebbe possibile risalire anche al rituale mandante se non ci fosse un sinistro velo di anonimato che lo copre.

C'è — negli ultimi tre morti per eroina in 3 giorni, e nell'omicidio di Ponte Mammolo a Roma — la rappresentazione di quel « realismo anni '80 » che va sotto il nome di legge della giungla. Dove i meccanismi che regolano la società sono sempre più identificabili con i meccanismi che mandano avanti una macchina, e dove sempre più è difficile riconoscere e distinguere la figura dell'uomo.

Non è difficile vedere questo. Basta togliere le lenti, basta guardare ad occhio nudo. Provate a pensare ad una vera e propria giungla, e non è questione di immaginazione. Provate a pensare che in questa giungla vivano molte tribù di indigeni, e che una di queste sia quella degli « eroinomani ». Questa tribù non ha nessuna possibilità o quasi, di continuare a vivere. Il sentiero che questa tribù percorre — un sentiero quasi obbligato — è minato. Qualcuno ha piazzato delle mine che fanno saltare in aria una

persona ogni qualvolta che essa ci cammini sopra. E ogni giorno, ormai da tempo, vengono ritrovati i corpi di queste vittime, come in un'orrenda strage in cui i brandelli dei cadaveri vengono ritrovati dopo 3 giorni, una settimana, un mese.

E, badate bene voi altri amanti del « giallo », questa strage non è un evento naturale; e non è neanche la strage degli incidenti automobilistici.

La causa della strage non è un fatto naturale, non è « la colpa della società ». La causa è un assassino, o molti assassini, con nome e cognome. Perché questa strage è preparata, le mine sono state collocate, le vittime non sono « innocenti » — cioè persone qualsiasi —, le vittime sono predestinate.

E in questo quadro realistico si inserisce anche la vicenda dell'omicidio di Ponte Mammolo. Anche qui c'è la giungla, anche qui c'è una tribù, anche qui ci sono gli indigeni. La vita di borgata del sottoproletariato romano è oggi anch'essa regolata dalla legge della giungla. E la faccia peggiore della sostanza eroina — eroina-merce — è uno dei fattori che ha contribuito all'annientamento del vecchio modello di vita di una borgata, e l'ha trasformato in un luogo di raduno e di riproduzione della tribù della giungla.

L'eroina, l'entrata in scena di una « cosa nuova », ha prodotto quindi dei cambiamenti nei rapporti tra gli stessi indigeni. Così il movente originario del delitto di Ponte Mammolo — una questione d'onore — non è forse quell'onore-valore da difendere, presente nella cultura dell'Italia dei rotocalchi. E' altro, è un nuovo codice d'onore che si è instaurato in questa giungla, e forse non è neanche un vero e proprio valore. E' qualcosa che è interno a questa strage, non è l'apocalisse. E quel che è tragico è che queste mine continueranno a fare saltare in aria altre persone e che su queste persone si continueranno a fare autopsie che stabiliranno che la morte è avvenuta per collasso cardiocircolatorio.

E dove chi ha messo le mine si dilegua paradossalmente e ciecamente in ogni autopsia.

Nessuno li vuole e tutti li approvano?

Da un po' di giorni si sente dire: « Avete perduto la battaglia, eh », « Le tariffe ormai sono aumentate... ». Questo è il risultato di un bombardamento attuato soprattutto dalla radio e dalla tv che non perdono occasione (insieme con alcune testate capeggiate dall'accanita "Repubblica") per annunciare regolarmente che gli aumenti sono stati approvati, o addirittura, come è stato per la delibera del Cipe, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.

La Corte Costituzionale nel lontano 1969 disse che la tariffa telefonica è come una imposta, e che la sua determinazione deve essere circondata dalle rigorose cautele della procedura prevista dalle leggi sul Cipe. La tariffa, cioè, può essere aumentata solo se, dopo un rigoroso accertamento, si accerta che i costi del servizio telefonico sono aumentati più che i ricavi. Sembra la cosa più semplice di questo mondo.

E in effetti lo è stato per 15 anni, durante i quali le tariffe sono state aumentate più volte senza che nessuno mettesse il naso nei conti. Ora, invece, che gli utenti si sono « intramessi » nella faccenda, il sistema ha fatto « tilt »: la magistratura ha messo sotto processo la Società telefonica e i suoi controllori per reati gravissimi (commessi in danno di milioni di persone); il Parlamento, nella sua componente non compromessa con i cospicui finanziamenti della Società, ha « rallentato » l'iter degli aumenti; nel sindacato (almeno da parte di quei pochi che i conti li hanno fatti realmente, e non certo i vari Bonavoglia, Del Piano e Larizza) è stato detto « no » senza esitazione; lo stesso Colombo non ha avuto il coraggio di prendersi la responsabilità della cosa, e l'ha scaricata sull'anonimo collegio ministeriale del Cipe. La realtà, infatti, quella vera, è durissima per chi vorrebbe anche oggi e disperatamente violare la legge: La Sip non ha nessun defi-



cit di bilancio. E', anzi, una società meravigliosa per qualsiasi azionista: ha sempre finanziato i suoi investimenti e i dividendi con un atto di imperio dello Stato (i decreti tariffari) sfidando i soldi direttamente dalle inesauribili tasche dei cittadini, ed ha sempre (tranne l'anno passato) distribuito utili al capitale azionario. Cioè, in definitiva, la Sip ha la stranezza di essere una società privata (per il gioco delle partecipazioni incrociate), che gestisce un servizio pubblico, ma che non può non avere — in quanto privata — lo scopo prioritario di aumentare il profitto. Come società privata, ha svolto perfettamente il suo ruolo incrementando (decuplicando) il valore dei suoi impianti (e, quindi, delle azioni) con i soldi degli utenti: come società pubblica, cioè finanziata pubblicamente (attraverso i decreti tariffari), e con un afflusso continuo di liquido (le bollette sono trimestrali), ha svolto e svolge il ruolo di facile serbatoio per i parassiti dell'industria pubblica (vedi Sir) che, attraverso essa, mettono le mani sugli ingenti prestiti che l'Imi, l'icpu o altri istituti bancari sono indotti a concedere, data la sicura garanzia costituita dal valore immenso dei suoi impianti e dal continuo (e fino ad

oggi incontrastato) aumento degli introiti legato agli aumenti delle tariffe.

Ma come farà il governo o battere questa strada di palese illegalità ancora una volta, con tutti gli ostacoli che Parlamento, Magistratura e utenti gli frappongono? Non importa come, quello che conta è che deve procedere oltre, pena una crisi economico-istituzionale senza precedenti. E se le leggi esistenti (come quelle sul Cipe) rendono difficile massacrare diritto ed economia, arrivano già i primi suggerimenti, come l'ultima delibera del Cipe sull'introduzione entro il 1980 del Cum o Tut (scatti urbani) o come le dichiarazioni del ministro dell'Industria Bisaglia, che segnalano la necessità di « riforme normative » per ottenere l'indicizzazione delle tariffe pubbliche (prezzi amministrati) al costo della vita. Così sarebbe abolito il Cipe, e con esso i rappresentanti sindacali « esuberanti » nella Ccp e, magari, gli utenti.

Ma qualcuno fa notare che i tempi non sono ancora maturi per questo tipo di « riforme istituzionali » e allora la via per far passare gli aumenti è una sola: far credere alla gente che nessuno li abbia voluti, ma che tutti li abbiano approvati. Non è ancora detta l'ultima parola.

Abbonandovi a Lotta Continua risparmiate voi e noi

ANNUALE

Satta: Il giorno del giudizio, L. 6.500, Adelphi.
Pessoa: Una sola moltitudine, L. 10.000, Adelphi.
Carnevali: Il primo dio, L. 9.000, Adelphi.
Roth: Giobbe, L. 7.500, Adelphi.
Wu Cheng-en: Lo scimmietto, L. 9.000, Adelphi.
Braverman: Lavoro e capitale monopolistico. La degradazione del lavoro nel XX secolo, Einaudi, L. 7.500.
Nuto Revelli: Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina, 2 volumi, Einaudi, Lire 6.500.
Artidi-Bartoli: Teatro e corpo glorioso, Saggio su Antonia Artaud, Feltrinelli, L. 9.000.
Franz Zeise: L'Armata, L. 7.000, Sellerio.
Brillat-Savarin letto da Roland Barthes, L. 8.000, Sellerio.
André Schaeffner: Origini degli strumenti musicali, L. 3.000, Sellerio.

A « Lotta Continua » ci si può abbonare per molte ragioni. Si può abbonare chi lo compra saltuariamente, chi non lo trova sempre in edicola, chi lo vuole conservare.

E soprattutto, chi vuole aiutare il giornale, che attraversa acque finanziarie difficili.

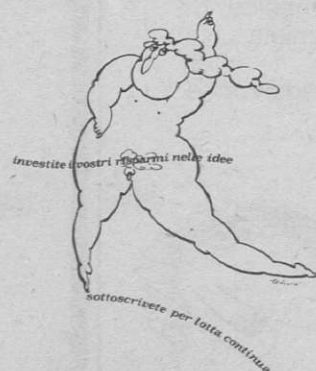
Se vi abbonate a Lotta Continua dunque avrete qualcosa in cambio. Anzi avrete MOLTO in cambio. Vi offriamo in omaggio libri delle case editrici Adelphi, Einaudi, Feltrinelli e Sellerio, vi diamo un giornale che costa 300 lire al prezzo di 148 lire a numero e, per la prima volta, vi diamo la possibilità di leggere a casa vostra un giornale francese e un giornale tedesco che difficilmente si trovano nelle edicole. Ringraziamo i giornali « Liberation » e « Die Tageszeitung » per questa opportunità: chi sottoscrive un abbonamento annuale a « Lotta Continua » potrà ricevere, con il solo sovrapprezzo della spedizione, uno dei due quotidiani per 6 mesi.

Quanto costa:

Annuale L. 45.000
Semestrale L. 25.000
Lotta Continua annuale
Liberation o Die Tageszeitung
Semestrale L. 75.000

Come abbonarsi:

C/CP n. 49795008 Lotta Continua,
Via Dandolo 10 - Roma
Vaglia telegrafico
Coop. Giornalisti Lotta Continua
Via Magazzini Generali 32/A - Roma



SEMESTRALE

Benjamin: Uomini tedeschi, Lire 2.800, Adelphi.
Platone: Simposio, L. 2.500, Adelphi.
Ceronetti: Il silenzio del Corpo, L. 3.500, Adelphi.
Walser: I temi di Fritz Kocher, L. 3.000, Adelphi.
Reiner Kunze: Gli anni meravigliosi, L. 3.500, Adelphi.
Barbim: Una strana confessione. Memorie di un emafroditia presentato da M. Foucault, Einaudi, L. 3.500.
M. Foucault: Io, Pierre Riviere, avendo sgozzato mia madre mia sorella e mio fratello, Einaudi, L. 4.500.
AA.VV.: La musica elettronica, L. 6.000, Feltrinelli.
Garmanidi: Piedi d'argilla, L. 5.000, Feltrinelli.
Giuseppe Tomasi di Lampedusa: lezioni su Stendhal, L. 4.000, Sellerio.
Alberto Savinio: Souvenirs, L. 4.500, Sellerio.
Roland Barthes: Frammenti di un discorso amoroso, L. 4.500, Einaudi.